

EUROPA. DAL MITO AL VOTO

LOUISE WEISS
SIMONE VEIL

DISCORSI
DIS COURS
SPEECHES



Senato della Repubblica



EUROPA.
DAL MITO AL VOTO

LOUISE WEISS
SIMONE VEIL

DISCORSI
DISCOURS
SPEECHES



Senato della Repubblica

I testi dei discorsi di Louise Weiss e Simone Veil
in italiano, francese e inglese riproducono
i processi verbali del Parlamento europeo

In copertina:

Louise Weiss trasmette i poteri a Simone Veil al Parlamento europeo, 17 luglio 1979
© European Parliament / Source: Fondation Jean Monnet, Lausanne

In IV di copertina, le citazioni di Louise Weiss e Simone Veil
sono tratte dalle pagine 63-65 e 77 del volume

Gli aspetti grafici ed editoriali sono stati curati
dall'Ufficio delle informazioni parlamentari,
dell'archivio e delle pubblicazioni del Senato

Le pubblicazioni del Senato sono disponibili
gratuitamente online in formato elettronico
www.senato.it/pubblicazioni

La versione su supporto materiale è disponibile
presso il Centro di *In-Form@zione - Libreria multimediale*
Via della Maddalena 27, 00186 Roma
e può essere richiesta per posta elettronica
libreria@senato.it

© Senato della Repubblica 2017

Indice

PRESENTAZIONE

5

NOTA INTRODUTTIVA

9

LOUISE WEISS

Discorso

Discours

Speech

19

SIMONE VEIL

Discorso

Discours

Speech

69

PRESENTAZIONE

Tra il discorso di Louise Weiss e quello di Simone Veil che presentiamo in questo volumetto, e che sono stati pronunciati rispettivamente il 17 e il 18 luglio 1979, nella stessa sala e davanti alla medesima Assemblea – il primo Parlamento europeo eletto a suffragio diretto e universale – passano appena ventiquattro ore, ma segnano un cambiamento storico.

Louise Weiss è nata nel 1893 ad Arras, Simone Veil nel 1927 a Nizza: hanno 34 anni di differenza. Louise, quel giorno, ha 86 anni, quanto basta per renderla la “decana” dell’Assemblea con il diritto-dovere di presiedere l’aula fino all’elezione di un vero Presidente. Quel Presidente sarebbe stato Simone Veil, che aveva all’epoca 52 anni e avrebbe preso la parola il giorno dopo il memorabile discorso della Weiss.

Tra un discorso e l’altro, le cronache e le fotografie dell’epoca registrano tra le due donne un grande e affettuoso abbraccio, del resto comprensibilissimo: entrambe erano francesi, entrambe ebree ma senza particolari afflatti religiosi, ed entrambe si erano spinte molto avanti nella critica degli Stati-nazione, fino a vedere nel nazionalismo esasperato la radice inevitabile di guerre sempre nuove. Entrambe vedevano in un’Europa sovranazionale l’unica possibilità di coesistenza pacifica tra paesi che si erano sempre combattuti, fino ad arrivare alla barbarie novecentesca dell’Olocausto.

Ma quell’abbraccio segna anche il passaggio del testimone dalla fase epica, eroica, avventurosa, utopistica dell’eu-ropeismo di inizio Novecento – la fase vissuta tra le due

guerre da Louise Weiss, scrittrice, viaggiatrice, cineasta, femminista, pacifista, instancabile giornalista della Nouvelle Europe e fondatrice della École de la Paix – a quella più politica, fattuale e concreta di un'Europa ormai in via di istituzionalizzazione, e che Simone Veil si troverà a dover gestire quotidianamente tra mille difficoltà di bilanci, conflitti tra governi e ostruzionismi politici assortiti.

È come se questi due discorsi ci raccontassero il passaggio dell'Europa dal mito al voto, dal sogno alla realtà.

Il discorso che Louise Weiss pronuncia, da «innamorata dell'Europa», è il più bello mai pronunciato nell'aula di Strasburgo, un meraviglioso elenco degli Antichi e dei Maestri che spiccano nella storia dell'Europa e che ne hanno costruito, di fatto, l'identità culturale. Sono personaggi mitici che sorgono «dalle nebbie della storia» per essere onorati, come meritano, dall'Assemblea appena eletta: da Carlo Magno a Dante, da Shakespeare a Grozio, «padre internazionalmente riconosciuto dei Diritti dell'uomo», fino a Robert Schuman e Jean Monnet, i «Padri dell'Europa». Louise Weiss racconta il cuore del nostro essere europei, ma anche la consapevolezza e l'orgoglio che sono necessari per avere un futuro comune. Non basta ai suoi occhi avere delle istituzioni comuni, se non c'è lo spirito: le istituzioni comunitarie «hanno fatto barbabietole, burro, formaggi, vini, vitelli e anche maiali europei. Ma non hanno fatto uomini europei». Quegli uomini «bisogna rifarli».

Ed era proprio questo il compito che aveva davanti a sé Simone Veil, la prima Presidente del primo Parlamento europeo eletto dal popolo, un'ex deportata ad Auschwitz che nell'Olocausto aveva perso i genitori e un fratello e quindi

era diventata, con la sua elezione, il simbolo della riconciliazione possibile tra francesi e tedeschi.

Nel suo discorso Simone Veil invoca la creazione di un'«Europa della solidarietà», «dell'indipendenza» e «della cooperazione», una «Comunità fondata su un patrimonio comune e sul comune rispetto per i valori umani fondamentali», in grado di «raccogliere il guanto di tre importanti sfide: quella della pace, quella della libertà e quella del benessere». Ma va anche oltre. Simone Veil era stata magistrato, era stata ministro, era una donna delle istituzioni. E conosceva benissimo la sfida “istituzionale” posta, in quel luglio 1979, dalla stessa nascita dell’Europarlamento: quale spazio di manovra avrebbe avuto concretamente la nuova Assemblea, visto che «le funzioni di iniziativa, da un lato, e di decisione legislativa, dall’altro, sono attribuite dai Trattati alla Commissione e al Consiglio»? Su quali campi, su quali argomenti, su quali politiche decise dal Consiglio e dalla Commissione il Parlamento avrebbe potuto far sentire la propria voce con la «nuova autorità» che gli veniva dalla grande legittimazione del voto a suffragio universale?

Sono questioni non da nulla, che Simone Veil riesce a tratteggiare con una lucidità visionaria, anticipando nel suo discorso quella che diventerà, nel giro di pochi mesi, una vera e propria crisi istituzionale – il conflitto sull’approvazione del bilancio comunitario 1980 – e che sfocerà nell’auspicio, da parte dell’Europarlamento, di una nuova fase costituente.

«Non crediamo che le limitazioni propriamente istituzionali delle sue competenze possano impedire a un Parlamento come il nostro di far sentire in ogni momento e su qualsiasi settore dell’azione comunitaria la voce che gli conferisce l’au-

torità politica derivante dalla sua elezione» scandiva Simone Veil, quel 18 luglio, davanti all'Assemblea, invocando «collaborazione reciproca» tra i vari organi della Comunità, «consultazioni» senza limitazione e una «nuova procedura di concertazione» per «permettere al Parlamento di partecipare effettivamente alle decisioni legislative della Comunità».

Tutte questioni ancora oggi attuali.

Pietro Grasso
Presidente
del Senato della Repubblica

NOTA INTRODUTTIVA

La “questione democratica” e il tema della “legittimazione” della cessione di sovranità statale a un potere sovranazionale, nonché delle procedure decisionali interne all’ordinamento dell’Unione, hanno attraversato la storia del progetto europeo sin dalle sue origini. La composizione e i poteri del Parlamento europeo sono lo snodo decisivo del dibattito pubblico sulla democraticità dei processi decisionali e delle stesse istituzioni europee.

Oggi i Trattati dispongono espressamente che il funzionamento dell’Unione si fonda sulla democrazia rappresentativa e che i cittadini sono direttamente rappresentati, a livello dell’Unione, nel Parlamento europeo (art. 10 TUE). L’intero sistema di forme e strumenti di partecipazione volti ad assicurare la legittimazione democratica del potere pubblico europeo trova dunque il suo fulcro proprio nel Parlamento europeo. Partire dal Parlamento per ritornare e riscoprire l’Europa come comunità, prima ancora che come Unione, è il percorso che intendiamo segnare facendo emergere una staffetta ideale, culturale, politica, generazionale tra due Presidenti donna del primo Parlamento europeo eletto direttamente dai cittadini.

E il Parlamento europeo è proprio l’istituzione che rappresenta i cittadini dell’Unione, dai quali viene eletto appunto a suffragio universale, libero e segreto; oltre a quelle consultive e di controllo, esercita, congiuntamente al Consiglio, le funzioni legislativa e di bilancio (art. 14 TUE). La definizione delle prerogative del Parlamento costituisce il punto di approdo di un lungo percorso di evoluzione politica e istituzio-

nale, nel quale si riflette l'intero cammino dell'integrazione europea.

Nel prevedere tra gli organi della Comunità europea del carbone e dell'acciaio anche un'Assemblea con funzioni consultive, il Trattato istitutivo del 1951 affidava alle Parti contraenti la scelta tra delegati designati dai Parlamenti nazionali al proprio interno, o componenti eletti a suffragio universale diretto. Il meccanismo della delegazione è stato successivamente ripreso anche all'articolo 138 del Trattato istitutivo della Comunità economica europea del 1957, in base al quale l'Assemblea era formata di delegati designati dai Parlamenti nazionali fra i propri membri; al tempo stesso, veniva affidato all'Assemblea il compito di sottoporre all'approvazione unanime del Consiglio progetti intesi a permettere l'elezione a suffragio universale diretto. Anche se gli Stati membri scelsero la prima delle due opzioni, il principio dell'elezione diretta dell'Assemblea appare, dunque, contemplato dal progetto europeo sin dalle sue origini.

In base a una Convenzione firmata ed entrata in vigore insieme ai trattati di Roma, l'Assemblea parlamentare, così come la Corte di giustizia, era un organo comune alle tre Comunità (CECA, CEE ed EURATOM). Riunitasi per la prima volta a Strasburgo il 19 marzo 1958, l'Assemblea, quattro anni dopo, assunse con propria deliberazione la denominazione di Parlamento europeo, introdotta ufficialmente nei Trattati solo nel 1986 con l'Atto unico europeo.

Poiché le funzioni dell'Assemblea erano essenzialmente consultive, l'elezione diretta dei suoi componenti era ritenuta da molti una questione di importanza secondaria. Al tempo stesso, le elezioni europee erano fortemente osteggiate da quanti, come Charles De Gaulle e Georges Pompidou, guar-

davano con sospetto tanto all'accentuazione nel processo decisionale sovranazionale del profilo comunitario rispetto alla dimensione intergovernativa, quanto al rafforzamento dell'istituzione assembleare in assenza di un esecutivo privo dei poteri di bilanciamento ritenuti necessari.

Fu Altiero Spinelli a evidenziare con chiarezza e determinazione l'importanza del voto popolare come fonte di legittimazione indispensabile per l'ampliamento delle competenze del Parlamento europeo. Nella sua visione, all'interno del triangolo istituzionale nel quale si sviluppa il processo legislativo e decisionale europeo, il Parlamento eletto a suffragio universale diretto trae dalla legittimazione popolare una funzione costituente permanente che lo rende, insieme all'indipendenza dai Governi nazionali, l'istituzione più adatta a esprimere e realizzare il processo di integrazione.

L'impulso all'elezione diretta dei componenti del Parlamento europeo è, dunque, maturata nel più ampio contesto della riflessione sulle prospettive dell'integrazione europea. Con l'approfondimento del processo di integrazione cresce, infatti, anche l'esigenza di rafforzare la sua legittimazione democratica.

Al tempo stesso, l'elezione diretta ha accresciuto l'autorità del Parlamento europeo, sostenendone il percorso di rivendicazione di un potere equiparato a quello del Consiglio nell'ambito del procedimento legislativo. Muovendo da un ruolo meramente consultivo nell'approvazione degli atti normativi, il Parlamento europeo è nel tempo riuscito a conquistare la piena parità con il Consiglio nell'esercizio della funzione legislativa. La procedura di codecisione introdotta dal Trattato di Maastricht, che subordina l'adozione dell'atto normativo all'accordo tra le due istituzioni, è diventata con il Trattato

di Lisbona la procedura legislativa ordinaria dell'Unione (artt. 289, par. 1, e 294 TFUE). La funzione del Parlamento europeo è stata ulteriormente consolidata con la previsione del voto a maggioranza come modalità generale di deliberazione del Consiglio (art. 16, par. 3 TUE) e l'ampliamento dei settori ai quali si applica la procedura legislativa ordinaria.

L'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto fu approvata, pur con le riserve della Gran Bretagna e della Danimarca, dai Capi di Stato e di Governo degli allora nove membri della Comunità economica europea nel dicembre 1974, in occasione del vertice di Parigi promosso da Valéry Giscard d'Estaing. Dalla proposta presentata a tal fine dal Parlamento europeo scaturì l'Atto allegato alla decisione del Consiglio del 20 settembre 1976, con il quale è stato introdotto il suffragio universale diretto, lasciando agli Stati membri la disciplina della procedura elettorale.

In verità, l'elaborazione da parte del Parlamento europeo di un progetto di procedura elettorale uniforme tra tutti gli Stati membri era prevista già dall'articolo 138, paragrafo 3, del Trattato istitutivo della Comunità economica europea, così come dall'articolo 21 del Trattato CECA e dall'articolo 108 del Trattato EURATOM. Tuttavia, nell'impossibilità di raggiungere un accordo in sede di Consiglio, l'Atto è stato modificato nel 2002 introducendo principi comuni agli Stati membri in materia elettorale, in particolare la rappresentanza proporzionale e l'incompatibilità tra il mandato nazionale e quello europeo.

La definizione di una legge elettorale comune resta un obiettivo dell'Unione. I Trattati, infatti, affidano al Parlamento europeo il compito di elaborare un progetto volto a stabilire le disposizioni necessarie per permettere l'elezione

dei suoi membri a suffragio universale diretto, secondo una procedura uniforme in tutti gli Stati membri o secondo principi comuni a tutti gli Stati; il progetto dovrà essere approvato all'unanimità dal Consiglio (art. 223, par. 1, TFUE). In attuazione di tale disposizione, il Parlamento europeo ha approvato nel novembre 2015 una proposta di riforma della legge elettorale dell'Unione europea che mira, tra l'altro, ad accrescere la dimensione democratica e sovranazionale delle elezioni europee e a rafforzare i principi di uguaglianza elettorale e pari opportunità.

Il rispetto del principio democratico nell'ordinamento dell'Unione riguarda non solo l'indicazione dei componenti del Parlamento europeo, ma anche il riparto dei seggi tra gli Stati membri. In proposito, il Trattato stabilisce che il Parlamento europeo si compone di settecentocinquanta membri, più il Presidente, e che la rappresentanza dei cittadini è garantita in modo degressivamente proporzionale, con una soglia minima di sei membri e una soglia massima di novantasei seggi per Stato membro (art. 14, par. 3, TUE). Il criterio utilizzato è, dunque, essenzialmente demografico, poiché il numero di parlamentari attribuito ai singoli Stati è commisurato alle rispettive popolazioni. Il meccanismo correttivo rappresentato dalla previsione di contingenti minimi e massimi ha lo scopo di contemperare l'esigenza di rappresentanza degli Stati con l'istanza di buon funzionamento dell'istituzione, evitando che alcune delegazioni nazionali siano eccessivamente numerose. L'effetto di questo criterio di riparto è una sovrarappresentazione dei Paesi di minori dimensioni, e precisamente un rapporto non omogeneo tra i parlamentari europei e i cittadini dell'Unione dai quali sono eletti. A tal proposito la Corte costituzionale tedesca, chiamata nel giugno 2009 a pronun-

ciarsi sulla legittimità costituzionale della ratifica del Trattato di Lisbona, ha ritenuto, nonostante la riformulazione dell'articolo 14, paragrafo 2, TUE e contrariamente a quanto affermato nell'articolo 10, paragrafo 1 TUE, che il Parlamento europeo non rappresenta il popolo europeo perché non garantisce la rappresentanza dei cittadini dell'Unione secondo il principio dell'uguaglianza del voto.

Queste considerazioni critiche non scalfiscono quelle specificità istituzionali e politiche che rendono il Parlamento europeo un'istituzione fondamentale per la legittimazione democratica dell'Unione e per la partecipazione dei cittadini al processo decisionale europeo.

Prima del Trattato di Lisbona, i componenti del Parlamento europeo erano definiti “rappresentanti dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità”. Oggi il riferimento alla cittadinanza dell'Unione sottolinea la dimensione unitaria della rappresentanza del popolo europeo, dotato di interessi autonomi e distinti rispetto alla somma degli interessi dei singoli popoli nazionali. Al tempo stesso, la nozione di cittadinanza dell'Unione esprime, oltre a un patrimonio specifico di diritti, anche un'identità comune che il Parlamento europeo è chiamato a rappresentare e tutelare.

Va infine ricordato che il Parlamento europeo è la prima istituzione sovranazionale dotata di un'autonoma legittimazione democratica grazie all'elezione a suffragio universale diretto. I principi di democrazia e sovranità popolare hanno trovato così una diretta affermazione anche nella sfera internazionale, cioè in una dimensione politica tradizionalmente animata da logiche di confronto tra Stati nazionali rappresentati dai rispettivi Governi. Il Parlamento europeo è l'istituzione che rappresenta direttamente i cittadini del-

l'Unione; la sua partecipazione all'adozione degli atti legislativi in posizione paritaria rispetto al Consiglio contribuisce a ridurre in misura significativa il deficit democratico proprio delle organizzazioni internazionali.

Nel giugno 1979 il premio Nobel Andrej Sacharov così commentava l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto: *“È mia opinione che la creazione del Parlamento europeo, e soprattutto l'intenzione di riorganizzarlo in base alle indicazioni che emergeranno dalle elezioni dirette, sia un passo importante nella giusta e necessaria direzione dell'integrazione europea e anzi un trampolino, in una più ampia prospettiva, per la convergenza e la integrazione di tutti i paesi del mondo. [...] L'integrazione europea, che nel prossimo futuro è destinata a diventare sempre più reale e immediata, dovrebbe lo ripeto diventare passaggio obbligato e modello per un processo evolutivo che si estenderà a tutto il mondo”.*

Queste parole non si limitano a cogliere lo straordinario significato storico e politico dell'elezione diretta del Parlamento europeo, ma indicano anche una direzione per il futuro dell'Unione. Il Parlamento europeo sarà, infatti, chiamato a svolgere un ruolo decisivo nella legittimazione e nello sviluppo del processo di integrazione europea.

Elisabetta Serafin
Segretario Generale
del Senato della Repubblica

**LOUISE WEISS
SIMONE VEIL**

**Discorsi
Discours
Speeches**

LOUISE WEISS
Doyenne d'âge, Président
Strasbourg, 17 Juillet 1979

Mesdames et Messieurs les Élus de l'Europe,

Les étoiles du destin et les chemins de l'écriture m'ont menée à cette tribune pour y vivre, Présidente d'un jour, un honneur dont je n'aurais jamais osé rêver et une joie - la joie la plus forte que puisse éprouver une créature au soir de son existence - la joie d'une vocation de jeunesse miraculeusement accomplie.

J'ai dit: les étoiles du destin. J'y ajoute mes amis politiques, qui, en toute connaissance de ma pensée, m'ont permis d'obtenir la confiance des électeurs de mon Pays, la France.

J'ai dit aussi: les chemins de l'écriture - les chemins de la plume et de la loi qui, aux temps bibliques, se confondaient. Journaliste, écrivain, cinéaste, dont l'encre et les images n'ont jamais trahi la foi, il me semble, en cette minute, n'avoir jamais traversé le siècle et sillonné le monde que pour venir à votre rencontre en amoureuse de l'Europe et pour tâcher de formuler, avec votre approbation, les angoisses et les espérances qui tourmentent, qui soulèvent notre



Louise WEISS
Oldest Member, presiding
Strasbourg, 17 July 1979

Ladies and gentlemen, elected representatives of Europe,

the stars of destiny and the paths of the written word have led me to this rostrum, and given me, as President for a day, an honour of which I would never have dared to dream and the greatest joy a human being can experience in the evening of life: the joy of a youthful vocation miraculously come to fruition.

I spoke of the stars of destiny. Allow me to add my political friends, who, familiar with my thinking, have enabled me to gain the confidence of the electors of my own country, France. I spoke too of the paths of the written word - the paths of the pen and of the Law, which in biblical times were one and the same. As a journalist, writer, and film director, whose words and images have remained at all times faithful to her beliefs, I feel, at this moment, as though my experience throughout this century and my travels throughout the world were destined to culminate in my meeting with you today: I come to

LOUISE WEISS
Presidente decano
Strasburgo, 17 luglio 1979

Onorevoli colleghi, rappresentanti eletti dell'Europa,

Le vie del destino e le vie della scrittura mi hanno portato a questa tribuna per vivere qui, presidente di un giorno, un onore che non avrei osato sognare e una gioia – la più intensa che possa provare un essere giunto alla sera della sua esistenza – la gioia di veder compiersi miracolosamente una vocazione della giovinezza.

Ho detto le vie del destino. Aggiungo i miei amici politici che, conoscendo profondamente il mio pensiero, mi hanno permesso di ottenere la fiducia degli elettori del mio paese, la Francia.

Ho detto anche le vie della scrittura – le vie della penna e della legge – che, ai tempi biblici, si confondevano. Giornalista, scrittrice, cineasta, la cui fede mai è stata tradita dall'inchiostro o dalle immagini, mi sembra, in questo momento, di aver attraversato questo secolo e solcato il mondo solo per venire incontro a voi come innamorata dell'Europa e per cercare di formulare, con la vostra approvazione, le angosce e le

conscience collective.

Nos Peuples nous écoutent, les deux Amériques, l'Asie, l'Afrique, l'Océanie nous écoutent. Ah! Mes merveilleux Européens! Sauvegardons ensemble notre bien le plus précieux - à savoir notre culture et notre fraternité en cette culture. Je vous demande votre accord, your agreement, Ihre Zustimmung, il vostro consenso, Uw akkoord, Deres tilslutning, comhaontú pour que cette journée historique ne s'achève pas sans qu'une flamme nouvelle ait brillé au ciel de notre civilisation en travail de rajeunissement et que cette flamme, ce soit vous qui l'ayez allumée ici, à Strasbourg, la métropole symbolique de la réconciliation continentale.

D'abord! D'abord, gardons un sentiment juste de nos personnes placées aujourd'hui, dans l'univers, à la charnière de la mutation pathétique de l'ère de l'acier en ère de l'atome, et, en notre petit cap de l'Asie, à la charnière de la mutation déchirante de nos sociétés de surconsommation en sociétés de types nouveaux, obligées de compter avec les impératifs contradictoires de la natalité et des loisirs, des emplois, de la sécurité et du manque éventuel de matières premières. Ici, en Europe, nos manettes et nos cadrans se sont substitués à la peine des hommes. Ailleurs, ceux-ci végètent encore au sein de sociétés de sub-



you as one who loves Europe and, with your forbearance, I shall try to give expression to the fears and hopes which torment and inspire our collective conscience.

Our peoples hear us today: the two Americas, Asia, Africa and Oceania hear our words. How proud I am to be a European! Let us together safeguard our most precious asset - our culture and the fraternity it brings us. I ask for your agreement, *votre accord, Ihre Zustimmung, il vostro consenso, Uw akkoord, Deres tilslutning, comhaontú*, that this historic day should not end without kindling a new light in the firmament of our civilization as it embarks upon a new era. May that flame be kindled by you, here in Strasbourg, the symbolic metropolis of the reconciliation of our continent!

First, let us see ourselves in our true light in the world today as it makes the difficult transition from the age of steel to the age of the atom: on our little promontory of Asia we find ourselves caught up in an agonizing process of change from societies of conspicuous consumption into societies of a new kind, compelled to reckon with the contradictory demands of birthrate and leisure, employment, security and threatened shortages of raw materials. Here in Europe switches and dials have replaced the strenuous labour of man.

speranze che tormentano e confortano la nostra coscienza collettiva.

I nostri popoli ci ascoltano. L'America del Nord e del Sud, l'Asia, l'Africa, l'Oceania ci ascoltano. Ah! Miei meravigliosi Europei! Salvaguardiamo insieme il nostro bene più prezioso: la nostra cultura e la nostra fraternità in questa cultura.

Io vi chiedo il vostro accordo, *your agreement, Ihre Zustimmung, il vostro consenso, Uw akkoord, Deres tilslutning, comhaontú*. Che questa giornata storica non si concluda senza che una fiamma nuova abbia brillato nel cielo della nostra civiltà che è in pieno travaglio per ringiovanire, e che questa fiamma sia stata accesa da voi, qui, a Strasburgo, metropoli simbolica della riconciliazione continentale.

Innanzitutto, conserviamo un giusto senso delle nostre persone che si trovano oggi, nell'universo, al passaggio patetico dall'era dell'acciaio all'era dell'atomo; e, nel nostro piccolo Capo dell'Asia, al passaggio lacerante delle nostre società di sovraconsumo in società di tipo nuovo costrette a fare i conti con gli imperativi contraddittori della natalità e del tempo libero, degli impieghi, della sicurezza e della mancanza eventuale di materie prime. Qui, in Europa, i nostri pulsanti e i nostri quadranti si sono sostituiti alla fatica degli uomini. Altrove, questi vegetano ancora in

sistance ou, pire, de pénurie. En dépit des menaces de tous ordres qui pèsent sur elle, l'Europe se doit de continuer à aider les déshérités de ce monde. Tel est encore son fardeau, Mesdames et Messieurs les Élus de l'Europe! En tous les cas, que jamais ne nous abandonne le sentiment d'être des légataires et des testateurs: les légataires d'une spiritualité essentielle et les testateurs de cette spiritualité au bénéfice des générations à venir.

Les enfants, demain! Qui pense foyer, petit ou grand - et le foyer européen est immense - évoque, ne serait-ce que par un rayon de bibliothèque, le culte des anciens. Proches, ceux-ci nous sont familiers. Lointains, ils surgissent, magistraux, des brumes de l'histoire.

Honneur à Charlemagne, Karl der Große! Il intégra la péninsule ibérique à l'Europe. Il concilia la latinité et le germanisme. En l'année 786, à Attigny, la petite commune des Ardennes françaises où se trouvait son palais, il faisait baptiser Widukind le Roi des Saxons, cependant que des moines de notre Irlande défrichaient les rives de la Marne, de notre Irlande dont la benjamine de cette assemblée porte le nom illustre de De Valera.

Puis vint le Moyen Age. Superbes sont, en leur érudition et leurs synthèses, les travaux des historiens de l'Europe. L'usage de cette tribune autant que le



Elsewhere, man still ekes out his existence in economies of survival, or, worse still, of penury. Despite the manifold threats looming over it, Europe has a duty to continue to assist the disinherited of this world. Such is her burden still, but let us never lose the conviction of being both heirs and testators - heirs of a vital spirituality and testators of that spirituality to future generations.

Children, tomorrow? Whoever thinks of home, be it small or large – and the European home is immense - conjures up, if only through the shelves of a library, the memory of his ancestors. The more recent among them are familiar to us; those who are more distant tower majestically above the mists of history.

Honour to Charlemagne, *Karl der Große!* He brought the Iberian Peninsula into Europe, reconciling the Latin and the German genius. In 786, at Attigny, a small township of the French Ardennes where his palace stood, he had Wedukind, the King of the Saxons, baptized, while Irish monks were reclaiming the banks of the Marne. (By a happy chance, the youngest Member of this Assembly is an Irish lady who bears the illustrious name of De Valera.)

Then came the Middle Ages. The historians of Europe are magnificent in their erudition and powers of synthesis, but the usage of this rostrum and the spirit

seno a società di pura sopravvivenza, o peggio, di penuria. A dispetto delle minacce di ogni genere che gravano su di essa, il dovere dell'Europa è di continuare ad aiutare i diseredati di questo mondo. Tale è ancora il suo fardello. In qualunque caso, mai ci abbandoni la consapevolezza di essere dei legatari e dei testatori; i legatari di una spiritualità essenziale e i testatori di questa spiritualità a beneficio delle generazioni a venire.

I figli, domani! Chi pensa a un focolare, piccolo o grande – e il focolare europeo è immenso – evoca, non fosse che per uno scaffale di biblioteca, il culto degli Antichi. Vicini, ci sono familiari. Lontani, sorgono, Maestri, dalle nebbie della storia.

Onore a Carlo Magno, *Karl der Große*, che integrò la penisola iberica all'Europa, che conciliò latinità e germanesimo. Nell'anno 786, ad Attigny, piccolo comune delle Ardenne Francesi dov'era il suo palazzo, faceva battezzare Widukind il re dei Sassoni, mentre i monaci della nostra Irlanda, di quell'Irlanda rappresentata oggi nella nostra Assemblea dalla più giovane deputata europea, che porta il nome illustre di De Valera, dissodavano le rive della Marna.

Poi venne il Medioevo. Splendidi, nella loro erudizione e nella loro sintesi, sono gli studi degli storici dell'Europa. Il fatto di trovarmi in questa tribuna e il genio di questo emiciclo mi costringono purtroppo,

génie de cet hémicycle me contraignent, hélas! à des choix. Honneur au Pape Urbain II, à l'appel passionné duquel répondirent, pendant des années et animés d'une même foi, des Européens aussi dissemblables que l'Anglais Richard Cœur-de-Lion, que l'Allemand Frédéric Barberousse, que le Roi Saint Louis!

Et honneur à Dante, de notre Italie! Sa Divine Comédie est une somme de la chrétienté européenne de son époque. N'oublions pas que des réminiscences islamiques la colorent.

Puis vint la Renaissance. Impossible d'en citer tous les humanistes, Européens par définition.

Cependant gloire à Shakespeare, de notre Grande-Bretagne, qui, de la terrasse d'Elseneur, battue par les flots de notre Danemark, nous a laissé l'interrogation qui nous hante tous: «Être ou ne pas être»!

O Constancy! be strong upon my side.

Set a huge mountain 'tween my heart and tongue

I have a man's mind but a woman's might.

How hard it is for a woman to keep counsel.

Gloire, grande gloire à Grotius, citoyen de notre Hollande, père internationalement reconnu des Droits de l'Homme!



of this Assembly clearly prevent me from naming them all. Honour to Pope Urban II, to whose impassioned appeal Europeans as dissimilar as the English Richard the Lionheart, the German Frederic Barbarossa and Saint Louis, King of France, inspired by the same faith, responded over many years!

And honour to Dante, of Italy! His *Divine Comedy* represents the sum of European Christendom of his age and is coloured by reminiscences of Islam.

Then came the Renaissance. It is impossible to mention all the humanists, by definition Europeans.

Honour to Shakespeare, of England, who, from the ramparts of Elsinore, washed by the tides of Denmark, left an eternal question which haunts us all: 'To be or not to be':

O Constancy! be strong upon my side.

Set a huge mountain 'tween my heart and tongue.

I have a man's mind, but a woman's might.

How hard it is for a woman to keep counsel.

Honour, all honour, to Grotius, citizen of Holland and internationally acclaimed progenitor of Human Rights! Then came the European age of the Enlightenment. Honour to Voltaire, the defender of Calas and the Chevalier de

a fare delle scelte. Onore al Papa Urbano II, al cui appello appassionato risposero per anni, animati da una stessa fede, Europei fra loro tanto dissimili, come l'Inglese Riccardo Cuor di Leone, il Tedesco Federico Barbarossa, il Re Luigi il Santo. E onore a Dante, della nostra Italia. La sua Divina Commedia è una «summa» della cristianità europea dell'epoca sua. Non dimentichiamo che reminiscenze islamiche la colorano.

Poi venne il Rinascimento. Impossibile citare tutti gli umanisti, Europei per definizione.

Gloria a Shakespeare, della nostra Gran Bretagna, che, dai bastioni di Elsinore, battuti dalle onde della nostra Danimarca, ci ha lasciato l'interrogativo che tutti ci ossessiona: «Essere o non essere».

*«O Constancy! Be strong upon my side
Set a huge mountain 'tween my tongue and heart
I have a man's mind but a woman's might
How hard it is for a woman to keep counsel.»*

Gloria, gloria grande a Grozio, cittadino della nostra Olanda, padre internazionalmente riconosciuto dei Diritti dell'Uomo!

Ci fu poi l'Europa del Secolo dei Lumi. Gloria a Voltaire, il difensore di Calas e del Cavalier de La Barre. Gloria a Kant, il filosofo di Königsberg, che mise ordine nella metafisica. E gloria a Goethe, della nostra Germania, il cui nome è diventato sinonimo

Puis, il y eut l'Europe du Siècle des Lumières. Gloire à Voltaire, le défenseur de Calas et du Chevallier de La Barre! Gloire à Kant, le philosophe de Königsberg, qui mit de l'ordre dans la métaphysique! Et gloire à Goethe, de notre Allemagne, dont le nom est devenu synonyme de la culture qu'il nous faut perpétuer pour oublier que nous sommes mortels!

Du musst herrschen und gewinnen

Oder dienen und verlieren...

Die Tat ist alles.

Héritière de Grotius, la Grande Révolution française sut formuler les Droits de l'Homme avec plus de retentissement encore, Les Droits de l'Homme! Honte aux camps de concentration, aux hôpitaux psychiatriques pour fous qui ne le sont pas, aux juges en cagoule condamnant des inculpés aux yeux bandés! Honte aux génocides qui endeuillent la terre et ce, j'ose le dire, en toute liberté!

Mais reprenons le fil de l'histoire à Karl Marx, protagoniste de l'amélioration de la classe ouvrière. Encore une fois Israël marquait l'Europe de son feu. Permettez-moi de constater que ce deuxième grand Karl n'a pas vu, lui, son œuvre s'incarner. Il n'a pas survolé, reliés par des autoroutes fourmillantes de véhicules, les milliers de pavillons, d'écoles, d'hôpitaux, d'instituts d'assurances ou de re-



La Barre! Honour to Kant, the philosopher of Königsberg who brought method to metaphysics! And honour to Goethe, of Germany, whose name has become synonymous with the culture we must perpetuate to enable us to forget our mortality:

Du mußt herrschen und gewinnen,

Oder dienen und verlieren ...

Die Tat ist alles.

The great French Revolution, spiritual heir to Grotius, formulated the Rights of Man with even greater impact. The Rights of Man! How shameful, then, the concentration camps, psychiatric hospitals for the sane, and hooded judges sentencing blindfold prisoners! How shameful the genocides for which the whole earth mourns, but which still go unpunished!

Let us now pick up again the thread of history with Karl Marx, the champion of the workers. Once again, a son of Israel left his fiery mark on Europe but this second great Karl did not see his work fulfilled. He did not live to see the millions of homes, schools, hospitals, research and social insurance agencies, linked by busy motorways, which bear witness to the concern preoccupying the workers we all are - a concern that every European may live better, with

della cultura che dobbiamo perpetuare, per dimenticare che siamo mortali.

*«Du mußt herrschen und gewinnen,
oder dienen und verlieren ...
Die Tat ist alles».*

Erede di Grozio, la Grande Rivoluzione francese seppe formulare i Diritti dell’Uomo con una risonanza ancor più grande. I Diritti dell’Uomo: vergogna ai campi di concentramento, agli ospedali psichiatrici per pazzi che non sono pazzi, ai giudici incappucciati che condannano accusati dagli occhi bendati. Vergogna ai genocidi che coprono di lutto la terra e, oso dirlo, in tutta libertà.

Ma riprendiamo il filo della storia. Ricordiamo Carlo Marx, propugnatore del miglioramento della condizione operaia. Ancora una volta Israele dava all’Europa una sua impronta. Permettetemi di constatare che questo secondo grande Karl non ha visto, lui, incarnarsi l’opera sua. Non ha sorvolato, collegate da autostrade brulicanti di veicoli, le migliaia di case, di scuole, di ospedali, di istituti di assicurazione e di ricerca, che sono indice della preoccupazione che stimola noi che siamo tutti lavoratori, quella di far sì che ogni europeo possa vivere nel migliore dei modi, assumendo la collettività l’onere di provvedere a tutte le possibili carenze. Se avesse potuto contemplare queste realizzazioni, la dialettica dell’autore del *Capi-*

cherches révélant le souci qui point les travailleurs que nous sommes tous, à savoir que chaque Européen puisse vivre au mieux, ses déficiences de toute nature étant prises en charge par la collectivité. S'il avait pu contempler ces réalisations, la dialectique de l'auteur du Capital se serait-elle ralentie? Qui sait? Dieu ou Diable, un fanatique ne retient jamais des faits que ceux qui lui conviennent. J'en sais quelque chose. Ma famille alsacienne était protestante. Nos pasteurs condamnaient les papistes avec une telle furie que j'en suis devenue libérale pour toujours.

Et puis, gloire à Ferdinand de Lesseps! L'Europe unanime assista à l'inauguration de son canal. Ce fut, dans les sables, entre l'Asie et l'Afrique, une grande fête de l'humanité. Passons.

Référence et révérence à Victor Hugo. Dès 1849, présidant un Congrès de la Paix réuni à Paris, il proclama son espoir en une union européenne dont l'idée avait pris forme en France sitôt les défaites de Napoléon:

«Vous aurez encore bien des différends à régler, des intérêts à débattre, des contestations à résoudre, mais savez-vous ce que vous mettrez à la place des hommes d'armes, des canons, des lances, des piques, des épées? Vous mettrez une petite boîte de sapin que vous appellerez l'urne du scrutin».

his every need catered for by the community. Had he been able to contemplate these achievements, would the author of *Das Kapital* have moderated his dialectic? Who knows? Angel or devil, a fanatic only remembers those facts which suit him. I am well placed to speak on this: I came from a Protestant family of Alsace, and our pastors condemned the papists with such fury that I have been a liberal ever since.

Honour now to Ferdinand de Lesseps! Europe unanimously applauded the inauguration of his canal on a great day for mankind in the desert between Asia and Africa.

But let us move on, and pay reverent homage to Victor Hugo. In 1849, presiding over a peace congress in Paris, he proclaimed his hopes for a European union, the idea of which had begun to take shape in French minds after the downfall of Napoleon:

'You will have many more quarrels to settle, interests to discuss, arguments to resolve; but do you realize what you will substitute for men-at-arms, guns, lances, pikes and swords? A little wooden box which you will call a ballot box'. Marguerite Hugo, the great-granddaughter of Victor, was a classmate of mine. Now, among the more dazzling offspring of Zeus and the nymph Europa, I shall

tale sarebbe forse stata meno serrata? Chissà. Dio o Diavolo, un fanatico non ricorda mai i fatti, salvo quelli che gli aggradano. La cosa non mi stupisce. I miei ascendenti alsaziani erano protestanti. I nostri pastori condannavano i «papisti» con tale vigore da convertirmi per sempre al liberalismo.

E ancora, gloria a Ferdinand de Lesseps! L'Europa unanime assisté all'inaugurazione del suo canale. Fu nelle sabbie, fra Asia e Africa, una grande festa dell'umanità. E andiamo avanti. Ricordiamo e riveriamo Victor Hugo. Fin dal 1849, presiedendo un congresso della pace riunito a Parigi, proclamava la sua speranza in una unione europea, la cui idea aveva preso forma in Francia subito dopo le disfatte di Napoleone. Cito:

«Avrete ancora molte controversie da sanare, interessi da dibattere, contestazioni da risolvere, ma sapete che cosa metterete al posto degli uomini d'armi, dei cannoni, delle lance, delle picche, delle spade? Metterete una piccola scatola di abete che chiamerete urna dello scrutinio».

Margherita Hugo pronipote di Victor Hugo, era mia compagna di scuola.

Chiamerò ora, fra i più fulgidi figli di Zeus e della ninfa Europa, i miei contemporanei che molti di voi vedono già come Avi.

Entrate nel nostro Pantheon dell'Europa voi, patriarchi della Corte di giustizia dell'Aja che ho visto

Marguerite Hugo, l'arrière petite-fille de Victor, était ma camarade de classe. Alors, parmi les plus éclatants des fils de Zeus et de la nymphe Europe, j'appellerai mes contemporains, qui, pour maints d'entre vous, font déjà figure d'an-ciens.

Entrez dans notre Panthéon de l'Europe, ô vous, les patriarches de la Cour de justice de La Haye que j'ai connus vieillissant dans leur auréole de prestige. Entrez, les promoteurs de la Société des Nations, pionniers d'une fédération euro-péenne, dont le texte fut dépecé entre de multiples commissions, sous-commissions, comités, sous-comités, colloques et séminaires - ces hauts lieux de l'impuissance internationale. Entrez, Gustave Stresemann. Je vous revois rouge d'émotion, comme vous entriez en gare de Genève-Cornavin, afin d'y re-présenter l'Allemagne, admise à prendre la parole à la tribune de la Réformation. De vos yeux clairs, de votre col raide, de votre énergie, se dégageait une volonté bravant les insultes dont vous étiez l'objet. Elle vous soutint, cette volonté, jusqu'à la signature du Pacte Kellogg où je vous retrouvai, pâle et amaigrí, pré-venu par votre cœur qu'il ne fallait point outrepasser vos forces. Vous les dépas-sâtes pourtant. Entrez, Aristide Briand. J'entends encore les orgues de votre voix. Je me souviens de votre démarche féline, de votre chevelure d'argent et



name my contemporaries, who, for many of you, already seem like forbears.

Enter our Pantheon, O patriarchs of the Court of Justice of The Hague, whom I knew in the prestigious aura of your old age! Enter, founders of the League of Nations, pioneers of a European Federation whose constituent text was hacked to pieces by innumerable commissions, sub-commissions, committees, and sub-committees, colloquies and seminars - those sacred bodies of international powerlessness! Enter Gustav Stresemann. I remember you, flushed with emotion, when you arrived at Cornavin Station to represent Germany at Geneva and speak for her at the rostrum of the Reformation Hall. With your bright eyes, your stiff collar and your determined energy, your willpower braved the insults hurled at you. This determination stood by you, right up to the signature of the Kellogg Pact, when I saw you again, pale and wasted, warned by your heart not to over-exert yourself: but you did. Enter Aristide Briand. I can still hear your organ-like voice. I remember your feline gait, your silver locks, and the cigarette-end which smouldered endlessly between your lips, masking from your onlookers the majesty of State with which, suddenly, you were not averse to shine. In 1931, in Berlin, I translated the words that Chancellor Brüning spoke to you, after a disappointing meeting, in a lobby

invechiare nelle vostre aureole di prestigio. Entrate, promotori della Società delle Nazioni, pionieri di una Federazione Europea il cui testo fu spezzettato fra multiple commissioni, sottocommissioni, comitati, sottocomitati, colloqui e seminari, queste alte sedi di impotenza internazionale. Entrate Gustav Stresemann. Vi rivedo arrivare, rosso d'emozione, alla stazione di Ginevra-Cornavin, per rappresentare la Germania, ammessa a prendere la parola alla tribuna della Riforma. Dai vostri occhi chiari, dal vostro colletto duro, dalla vostra energia, si sprigionava una volontà che sfidava gli insulti di cui eravate oggetto. E vi sostenne, quella volontà, fino alla firma del patto Kellogg, quando vi ritrovai, pallido e smagrito, avvertito dal vostro cuore che non bisognava che oltrepassaste i limiti delle vostre forze. Eppure voi li oltrepassaste. Entrate, Aristide Briand. Odo ancora la vostra voce simile al suono dell'organo. Ricordo il vostro passo felino, la capigliatura d'argento e il mozzicone che fumava continuamente all'angolo delle vostre labbra, facendo credere in una sorta di non curanza della maestà dello Stato, della cui luce non vi dispiaceva improvvisamente risplendere. Nel 1931, a Berlino, io tradussi la frase che il Cancelliere Brüning vi rivolse, dopo una riunione deludente, in un corridoio che gli interpreti ufficiali avevano disertato: «Dite al Presidente Briand che, se non vi sarà un'immediata intesa franco-tede-

du mégot qui fumait continuellement à la commissure de vos lèvres, trompant sur la majesté de l'État dont il ne vous déplaçait pas de rayonner soudain. En 1931, à Berlin, je traduisis la phrase que le Chancelier Brüning vous adressa, après une réunion décevante, dans un couloir que les interprètes officiels avaient déserté: «Dites à Monsieur le Président Briand que faute d'une immédiate entente franco-allemande, il se déchaînera ici, contre la civilisation, des événements qu'il ne peut imaginer.» Je traduisis, mais en sa bénévoleur de Celte rêveur et confiant en la nature humaine par tradition socialiste, Aristide Briand ne comprit pas son interlocuteur. Quelques années plus tard, la deuxième grande guerre mondiale éclatait. Elle préserva nos libertés mais pas au-delà d'un certain Mur. Et le drame persista d'une Europe doublement minée par une guerre économique aux ruses complexes, et une guerre dite idéologique, masquant des appétits de puissance. Aucune de nos moyennes démocraties ne pouvait rester seule.

Entrez, Konrad Adenauer de Cologne, aussi altier que la flèche de votre cathédrale, aussi bouillonnant que votre, que notre Rhin, sous vos dehors de paterfamilias chrétien.

Et entrez, l'inoubliable troisième Charles, entrez Charles de Gaulle. Nous



which the official interpreters had deserted: 'Tell Monsieur Briand that, failing an immediate Franco-German understanding, events of which he can have no conception will be unleashed on the civilized world!' With his dreamy Celtic benevolence and the trust in human nature which stemmed from his Socialist background, Aristide Briand failed to understand this warning.

A few years later, the second world war broke out. It preserved our freedoms, but not beyond the Wall. And the tragedy endured of a Europe doubly undermined by an economic war, with its complex strategems, and an ideological war, concealing a thirst for power. None of our European democracies was big enough to remain isolated. Enter Konrad Adenauer, of Cologne - lofty as the spires of its cathedral, teeming as the waters of the Rhine - under the outward appearance of a Christian paterfamilias. Enter also the unforgettable third Charles - enter Charles de Gaulle. To you both we owe our presence here. Konrad Adenauer, the General entertained you in his home, on that austere plateau near Alésia and Verdun, trampled by the invaders of France through the centuries. The name of our third Charles was never expressed in the Germanic form I have used. His bearing seemed to be inspired by a famous device: 'King I cannot, Prince I will not, Gaulle I am'.

sca, si scateneranno qui, contro la civiltà, eventi ch'egli non può immaginare».

Io tradussi, ma nella sua benevolenza di Celta sognatore e fiducioso nella natura umana per tradizione socialista, Aristide Briand non comprese il suo interlocutore. Qualche anno più tardi scoppiava la seconda grande guerra mondiale. Essa preservò le nostre libertà, ma non al di là di un certo Muro. E persistette il dramma di un'Europa doppiamente minata da una guerra economica dalle astuzie complesse, e da una guerra cosiddetta ideologica, che mascherava appetiti di potenza. Nessuna delle nostre medie democrazie poteva restare da sola.

Entrate Konrad Adenauer di Colonia, altero come la guglia della vostra Cattedrale, fervente come il vostro, il nostro Reno, sotto l'aspetto di pater familias cristiano.

E entrate, indimenticabile terzo Charles, entrate, Charles de Gaulle. Noi siamo riuniti grazie a voi due. Signore di Colonia, il generale vi aveva ricevuto nella sua dimora situata su quell'austero altopiano non lontano da Alesia e da Verdun, che nel corso dei secoli tutti gli invasori della Francia avevano calpestato. Il nome di questo terzo Carlo non è mai stato rinchiuso nella sua sillaba germanica. Il suo contegno sembrava ispirarsi ad un motto illustre: «Re non posso, principe non mi degno, Gaulle io sono».

sommes réunis grâce à vous deux. Monsieur de Cologne, le Général vous avait reçu en sa demeure privée sise sur cet austère plateau proche d'Alésia et de Verdun qu'avaient piétiné au cours des siècles tous les envahisseurs de la France. Le nom de ce troisième Charles n'a jamais été resserré en sa syllabe germanique. Son maintien paraissait s'inspirer d'une devise illustre. «Roi ne puis, Prince ne daigne, Gaulle suis».

Le passant qui contemple la croix de Colombey se sent traversé d'appels. Mémorable 18 juin! En granit et hors mesure, elle résiste aux tempêtes, cette croix de Lorraine rose. Parfois, des nuages l'enrobent, qui empêchent de distinguer entre le chef et son monument. Leurs grands bras commandent, leurs têtes se confondent dans les orbes de l'action et les cieux de la pensée.

Entrez, Paul Valéry. Dès cinq heures du matin, chaque jour, l'esprit envahissait votre corps fluet. Votre regard bleu sombre choisissait souvent de se poser sur l'Europe. Bien avant la deuxième déflagration mondiale, vous m'aviez expliqué un jour, en remuant le sucre de votre café, que le destin de la civilisation occidentale, la nôtre, se jouerait sur le Ya-lou, la rivière séparant la Chine de la Corée. Elle m'était inconnue. Deux décennies plus tard, le Ya-lou se révéla le Rubicon qui sépara le Président Truman du Général Mac Arthur.



The passer-by who contemplates the Cross of Lorraine at Colombey feels bidden by many calls. Memorable June 18th! The pink granite Cross of Lorraine stands foursquare weathering every storm. At times it is wreathed in clouds which fuse the leader with his monument. Their great arms stretch out in command, their heads merge in the spheres of action and the horizons of thought.

Enter now Paul Valéry. Each morning, in the small hours of dawn, the spirit suffused your lean body. Often your dark blue gaze fixed itself on Europe. Long before the second world conflagration, you explained to me one day, as you stirred the sugar in your coffee, that the fate of Western civilization would be decided on the Yalu river dividing China from Korea. I had never heard of that river. Two decades later, the Yalu was to be the Rubicon separating President Truman from General MacArthur.

Enter Richard Koudenhove-Kalergi. The successor of your Pan-European Movement, in this Assembly, is a Prince of Habsburg. Do you remember, Richard, the lectures we delivered together in the Middle West? We were three Europeans, the famous English Labour leader, Arthur Henderson, having joined us. From time to time, spurred by a touch of sombre humour, Arthur would

Il passante che contempla la croce di Colombey si sente pervaso di richiami. Memorabile 18 giugno! Di granito, smisurata, resiste alle tempeste, quella croce rosa di Lorena. Talvolta l'avvolgono delle nuvole che impediscono di distinguere tra il capo e il suo monumento. Le loro grandi braccia comandano, le loro teste si confondono nelle orbite dell'azione e nei cieli del pensiero.

Entrate Paul Valéry. Fin dalle cinque del mattino, ogni giorno, lo spirito invadeva il vostro esile corpo. Il vostro sguardo azzurro cupo sceglieva spesso di porsi sull'Europa. Molto prima della seconda deflagrazione mondiale, mi spiegaste un giorno, sorseggiando il caffé, che il destino della civiltà occidentale si sarebbe giocato sul fiume Yalou, che separava la Cina dalla Corea. Quel fiume mi era ignoto. Due decenni più tardi lo Yalou si rivelò il Rubicone che separò il Presidente Truman dal Generale Mac Arthur.

Entrate, Richard Coudenhove-Kalergi. Il successore della vostra Paneuropa, in questa Assemblea, è un principe di Asburgo. Ricordate, Richard, le conferenze che tenemmo insieme nel Middle-West ? Eravamo tre Europei, poiché ci aveva raggiunto il celebre laburista Arthur Henderson, della nostra Gran Bretagna. Ogni tanto, animato da uno humour cupo, Arthur ci diceva: «Miei cari, sono qui alla ricerca di un proletario». Dovevamo esporre i nostri rispettivi punti di vista nazio-

Entrez, Richard Coudenhove-Kalergi. Le successeur de votre Pan-Europe, en cette Assemblée, est un Prince de Habsbourg. Vous souvenez vous Richard, des conférences que nous tîmes ensemble dans le Middle-West? Nous étions trois Européens, le célèbre travailliste Arthur Henderson, de notre Grande-Bretagne, nous ayant rejoints. De temps à autre, animé d'un sombre humour, Arthur nous disait: «Mes enfants, je suis ici à la recherche d'un prolétaire.» Nous devions exposer nos points de vue nationaux respectifs sur les dissensions qui empêchaient la pantelante Europe du traité de Versailles de se relever. Érigés en une manière de tribunal, nos auditeurs rendraient ensuite leur verdict. Bientôt nous nous sentîmes fondus en une culture spécifique si forte, qu'à la déception générale, nous nous présentâmes en compagnons marchant vers un but commun, en dépit de quelques coups de canon, après tout sans importance fondamentale. D'ailleurs, nous ne manquions jamais d'exprimer notre reconnaissance aux soldats du Nouveau Monde épris de leur liberté et grâce auxquels nous avions préservé la nôtre. Nous ignorions, alors, qu'ils la sauveraient une deuxième fois. Notre survie commune était à ce prix. Elle exige aujourd'hui d'autres sacrifices.

Entrez, Robert Schuman et Jean Monnet.



exclaim: 'I say, can you tell me where to find a proletarian?' We had to explain our respective national views on the quarrels which prevented the battered Europe of the Treaty of Versailles from recovering. Our audience, cast in the rôle of a tribunal, was to hand down its verdict. Soon we found ourselves merging into a single culture, so compelling that, to the disappointment of the outside world, we stood together as companions striding towards a common goal despite incidental differences of opinion. We were unceasing in our expression of gratitude to the soldiers of the New World, enamoured of freedom, who had stood by us in our fight to preserve our own liberty. We were not to know then that they would do so a second time. Such was the price of our common survival. Today many other sacrifices are called for.

Enter Robert Schuman and Jean Monnet. Robert Schuman, who with his laconic manner cleared up so many of the internal contradictions of our Continent. William the Silent, of Holland, was a constant spur to Schuman, teaching him that one need not hope in order to venture, nor succeed in order to persevere. Jean Monnet! The Reaper who waits for us all has now carried you away. I met you in Bordeaux in 1914, unknown, but already a prophet in your youth. On the day of your funeral, all Europe crowded into the modest

nali sui dissensi che impedivano di risollevarsi all'ansimante Europa del Trattato di Versailles. Eretti in una sorta di tribunale, i nostri uditori avrebbero pronunciato poi il loro verdetto. Ben presto ci sentimmo fusi in una cultura specifica talmente forte, che, nella generale delusione, ci presentammo come compagni in marcia verso una meta comune, a dispetto di qualche cannonata che non aveva, dopotutto, una importanza fondamentale. D'altronde, non mancavamo mai di esprimere la nostra riconoscenza ai soldati del Nuovo Mondo innamorati della loro libertà, grazie ai quali avevamo preservato la nostra. Noi ignoravamo, allora, che l'avrebbero salvaguardata una seconda volta. Tale era il prezzo della nostra comune sopravvivenza. Essa esige oggi altri sacrifici.

Entrate, Robert Schuman et Jean Monnet.

Robert Schuman, chiarificatore laconico delle contraddizioni interne del nostro continente. Guglielmo il Taciturno, della nostra Olanda, sembrava continuamente insegnarvi che non era necessario sperare per intraprendere, né riuscire per perseverare.

Jean Monnet! La Falciatrice che a tutti tende il suo agguato, vi ha da poco portato via. Vi avevo incontrato a Bordeaux nel 1914, sconosciuto ma già giovanilmente profetico. Il giorno delle vostre esequie tutta l'Europa si accalcava nella modesta chiesa di Montfort-L'Amaury in Yvelines. Certo, la piccola salaman-

Robert Schuman, le clarificateur laconique des contradictions internes de notre continent. Guillaume le Taciturne, de notre Hollande, paraissait continuellement vous enseigner qu'il n'était point nécessaire d'espérer pour entreprendre, ni de réussir pour persévéérer.

Jean Monnet! La Faucheuse qui nous guette tous vient de vous emporter. Je vous avais rencontré à Bordeaux, en 1914, inconnu mais déjà juvénilement prophétique. Le jour de vos obsèques, toute l'Europe se pressait dans la modeste église de Montfort-l'Amaury en Yvelines. Certes, la petite salamandre que vous aviez choisie pour blason traversera, indemne, encore maintes fournaises.

Et revenez parmi nous, Albert Einstein, suivi d'un cortège d'autres éminents réfugiés. Et vous, les assassinés, victimes que j'ai connues et aimées, de notre combat pour l'épanouissement de l'individu et des droits de nos Peuples libéraux: l'Allemand Walter Rathenau, l'Italien Giovanni Amendola, le Roumain Ion Duca, l'Autrichien Engelbert Dollfuss, le Tchèque Jan Masaryk.

Entrez, entrez! Bientôt notre Assemblée souhaitera la bienvenue à la Grèce, qui, déjà, s'associe en pensée à notre hommage. Il n'est point ici un descendant de ces Cimmériens blonds et barbares menaçant jadis l'Hellade et qui n'ait, à cette heure, gravi ou ne veuille gravir les degrés de l'Acropole, temple de Pallas-



little church of Montfort-l'Amaury in the Yvelines. The little salamander, which you chose as your emblem, will yet emerge unscathed from many a conflagration!

Let me recall, too, Albert Einstein and so many other eminent refugees. And you, too, the victims I have known and loved, slaughtered in our fight for the recognition of each individual and for the rights of our liberal peoples: the German, Walter Rathenau, the Italian, Giovanni Amendola, the Romanian, Ion Duca, the Austrian, Engelbert Dollfuss, the Czech, Jan Masaryk.

Enter, all of you! Soon our Assembly will bid welcome to Greece, already associated in thought with our tribute. There is not, at this hour, one descendant of those blond and barbarous Cimmerians that once threatened Hellas who has not scaled, or sought to scale, the steps of the Acropolis, temple of Pallas-Athene, our Goddess of Wisdom, whom we have so often and so flagrantly disobeyed. Such is Europe. Let those who come after us remain true to the cult we render to our forbears! Ladies and gentlemen, elected Representatives of Europe, let us rise to our feet and in solemn tribute to our heroes, observe a minute of silence.

But reverence for our ancestors must not paralyse our action nor turn our

dra che avevate scelto come blasone, attraverserà indenne molti altri fuochi.

E tornate fra noi, Albert Einstein, seguito da un corteo di altri eminenti rifugiati. E voi, gli assassinati, vittime, che ho conosciuto e amato, della nostra lotta per l'affermazione dell'individuo e per i diritti dei nostri popoli liberali: il tedesco Walter Rathenau, l'italiano Giovanni Amendola, il rumeno Ion Duca, l'austriaco Engelbert Dollfuss, il céco Jan Msaryk.

Entrate, entrate! Presto la nostra Assemblea darà il benvenuto alla Grecia che già si associa, col pensiero, al nostro omaggio. Non c'è qui un discendente di quei Cimmeri biondi e barbari che minacciavano un tempo l'Ellade, che non abbia, a quest'ora, salito o non voglia salire i gradini dell'Acropoli, tempio di Pallade Atena, nostra Dea della Saggezza alla quale noi abbiamo così spesso e con tanta voluttà disobbedito.

Tale è l'Europa. Cerchiamo di meritare da parte di coloro che ci seguiranno il culto che noi tributiamo a coloro che ci hanno preceduto. Eletti dell'Europa, alzatevi, vi prego, e raccogliamoci in onore dei nostri eroi. Osserviamo un minuto di silenzio.

Tuttavia, il culto dei nostri predecessori non screditizzi la nostra azione e non offuschi i nostri sguardi fissi sull'avvenire. Si abbia timore di diventare i classici di noi stessi. La storia avanza. Le congiunture si rinnovano. Quel che era impossibile ieri sarà possibile

Athénée, notre déesse de la sagesse à laquelle nous avons si fréquemment et si voluptueusement désobéi.

Telle est l'Europe. Méritons de ceux qui nous suivront le culte que nous rendons à ceux qui nous ont précédés. Mesdames et Messieurs les Élus de l'Europe, levez-vous, je vous prie, et recueillons-nous en l'honneur de nos héros. Observons une minute de silence.

Toutefois, que le culte de nos anciens ne sclérose pas notre action et n'occulte pas nos regards fixés sur l'avenir. Redoutons de devenir les classiques de nous-mêmes. L'histoire avance. Les conjonctures se renouvellent. Ce qui était impossible hier sera possible demain. D'ailleurs, vous ne partez pas d'une table rase. Sur des ruines encore chaudes, dès 1946, Winston Churchill, de notre Grande-Bretagne exprimait le vœu que se reconstituât la famille européenne. Dès les années 50, il était apparu, à la suite de la déclaration du 9 mai de Robert Schuman, à six de nos États les plus industrialisés, qu'un marché commun à base d'union douanière et de compensations financières élèverait le niveau de vie, tant de leurs producteurs que de leurs consommateurs. Calcul juste, que la pratique appellerait à de constantes révisions. Les Six du Marché commun et des Patries si-gnaient donc les extraordinaires traités de Paris en 1951 et de Rome en 1957.



eyes from the future. Let us beware of becoming the classical image of our own selves. History moves on. Trends change. What was impossible yesterday will be possible tomorrow. In any case, you will not be starting with nothing behind you. Over ruins on which the dust had hardly settled, Winston Churchill expressed the hope in 1946 that the European family would come together again. In the early fifties, after Robert Schuman's declaration of 9 May, it became clear to six of our most highly industrialized countries that a Common Market, based on a customs union and financial adjustments, would raise the standard of living of producers and consumers alike. It was a correct assessment, but experience showed that it stood in need of constant review. And so it was that the Six of the Common Market signed those extraordinary Treaties of Paris (1951) and Rome (1957).

Perhaps, - thanks to his audacious plans for cooperation at a time when victors and vanquished were settling their accounts - the first begetter of the Coal and Steel Community is Émile Mayrisch, from Luxembourg, whose activities conferred on his country an international stature: Mayrisch, the man of empire and ruddy complexion who, as early as 1921, introduced me, with my European commitment, to his peers, the industrialists of the Ruhr.

domani. D'altronde, voi non partite da una «tabula rasa». Fin dal 1946, sulle rovine belliche ancor calde, Winston Churchill, della nostra Gran Bretagna, esprimeva l'auspicio che si ricostituisse la famiglia europea. Fin dagli anni Cinquanta, a seguito della dichiarazione del 9 maggio di Robert Schuman, era apparso a sei dei nostri Stati più industrializzati che un Mercato Comune basato sull'unione doganale e le compensazioni finanziarie avrebbe innalzato il livello di vita, tanto dei loro produttori quanto dei loro consumatori. Calcolo giusto, che la pratica avrebbe sottoposto a costanti revisioni. I Sei del Mercato Comune e delle patrie firmavano dunque gli straordinari Trattati di Parigi nel 1951 e di Roma nel 1957.

Con i suoi piani cooperativi incredibilmente arditì in quei tempi di regolamenti di conti tra vincitori e vinti è forse Emile Mayrisch, del nostro Lussemburgo, l'antenato della Comunità del Carbone e dell'Acciaio? Mayrish, le cui imprese conferivano una dimensione internazionale al suo paese, Mayrish, quel borghese imperiale dal colorito florido che, fin dal 1921, mi introduceva accanto ai suoi pari, gli industriali della Ruhr, in virtù del mio impegno europeo?

I Sei sono diventati Nove. Prestissimo, saranno Dieci, tutti facenti parte degli organi di consultazione, di decisione e di esecuzione che operano attualmente in questa stessa città, a Bruxelles e nel Lussemburgo.

Peut-être, du fait de ses plans coopératifs incroyablement hardis en ces temps de règlements de comptes entre vainqueurs et vaincus, l'aïeul de la Communauté Charbon-Acier est-il Émile Mayrisch, de notre Luxembourg ? Mayrisch, dont les entreprises conféraient une dimension internationale à son pays, Mayrisch, ce bourgeois impérial au teint fleuri qui, dès 1921, m'introduisait auprès de ses pairs, les industriels de la Ruhr, en vertu de mon engagement européen.

Les Six sont devenus Neuf. Ils seront Dix, rondement, tous parties prenantes des organismes de consultation, de décision et d'exécution qui œuvrent actuellement dans cette ville même, à Bruxelles et à Luxembourg. Sans ces Institutions, sans l'esprit de coopération dont elles ont fait preuve, sans la masse de leurs informations rassemblées en vue d'égaliser les charges et les avantages de chacun, vous seriez retardés dans vos travaux. Elles en ont mis en place; depuis deux décennies, les infrastructures qui permettront à votre Assemblée, succédant à l'ancienne Assemblée des Communautés, dont l'éminent Président Emilio Colombo, de notre Italie, est parmi nous, de prendre son image de marque avec la consécration du suffrage universel direct. Emilio Colombo a conduit cette Assemblée à son présent prestige. Il a été l'intime collaborateur d'Alcide de Gasperi, le troisième prestigieux inspirateur du traité de Paris. Que bonne mesure soit



The Six have become Nine. They will soon be Ten, all full participants in those organs of consultation, decision and execution now at work in this very city, in Brussels and in Luxembourg. Without those institutions, without the spirit of cooperation which they have shown, without the wealth of information brought together to balance the obligations and benefits of each, you would be hampered in your work. For the past twenty years, they have been building the infrastructures which will enable your Assembly to take over from the former Assembly of the Communities, whose eminent President, Emilio Colombo, is with us today, and to assume its distinctive image with the added distinction of universal direct suffrage. Emilio Colombo has guided this Assembly to its present prestige: he worked closely with Alcide de Gasperi, the third instigator of the Treaty of Paris. And due tribute should also be paid to the courageous Paul Henri Spaak, from Belgium.

I say universal suffrage, for women have had in it the full share which was theirs of right. They would not have had this share when, in France, I led the struggle for their equality in an atmosphere so redolent of a bygone age that our opponents could argue successfully that women's hands were made to be fondled and not to place ballot-papers in ballot-boxes. Without rejecting those

Senza queste istituzioni, senza lo spirito di cooperazione di cui esse fanno prova, senza la massa delle loro informazioni raccolte allo scopo di equilibrare gli oneri e i vantaggi di ciascuno, voi sareste ritardati nei vostri lavori. Nel corso di due decenni, esse ne hanno preparato le infrastrutture che permetteranno alla vostra Assemblea, che succede alla vecchia Assemblea delle Comunità, il cui eminente Presidente, Emilio Colombo è oggi tra noi, di assumere la sua identità con la consacrazione del suffragio universale diretto. Emilio Colombo ha portato questa Assemblea alla situazione di prestigio di cui oggi gode. È stato vicinissimo collaboratore di Alcide de Gasperi, terzo prestigioso ispiratore del Trattato di Parigi. E non dimentichiamo il coraggioso Paul-Henri Spaak, del nostro Belgio. Ho detto suffragio universale, perché le donne vi hanno avuto la parte di pieno diritto che loro spettava. Non l'avrebbero avuta, questa parte, quando io conducevo in Francia la lotta per la loro uguaglianza in un clima così retrogrado che i nostri avversari potevano, con successo, concludere che le mani delle donne erano fatte per essere accarezzate e non per deporre schede nelle urne. Senza riuscire queste carezze, le Europee hanno tuttavia fatto uso delle loro schede, ed eccole ora, in tanti palazzi e grattacieli, alle redini del potere. Saluto calorosamente quelle che si trovano in mezzo a noi, consape-

également faite au courageux Paul-Henri Spaak, de notre Belgique.

J'ai bien dit: le suffrage universel, car les femmes y ont eu la part de plein droit qui leur revenait. Elles ne l'auraient pas eue, cette part, lorsque je conduisais en France le combat pour leur égalité dans un climat si désuet que nos adversaires pouvaient, avec succès, arguer que les mains des femmes étaient faites pour être cajolées et non point pour déposer des bulletins de vote dans les urnes. Sans récuser ces cajoleries, les Européennes ont cependant usé de leur bulletin. Et les voici maintenant, en bien des palais et des gratte-ciel, aux rênes du pouvoir. Je salue chaleureusement celles qui se trouvent parmi nous: elles sont conscientes, sans esprit de ségrégation, de la tâche qui les attend.

A vous qui m'apparaissez si jeunes, je rappellerai l'ouvrage d'un aristocrate esthoniens publié pendant le sombre armistice au cours duquel notre continent reprenait souffle avant la deuxième grande guerre mondiale. Dans son Analyse Spectrale de l'Europe, le Comte Hermann Keyserling se définissait lui-même occidental par la couleur de sa peau, Européen par l'éducation reçue, Balte de naissance, Russe et Allemand par le sang, Français par la culture. Je le revois, lui aussi, cet authentique Européen, immense, hirsute, intarissable, dégingandé, commentant jusqu'à trois heures du matin à la jeune femme que j'étais alors,



fond attentions, European women have nonetheless made use of their ballot papers, and here they are now, in many a government building, firmly in the seat of power. I warmly welcome those of them who are here with us, for they are conscious, though not in a divisive spirit, of the task they face.

I would remind you, who seem to me so young, of the work of an Estonian aristocrat which appeared during the dark years of the armistice when our continent was recovering its breath before the second world war. In his *Spektrum Europa*, Count Hermann Keyserling described himself as a Westerner by the colour of his skin, a European by education, a Bait by birth, Russian and German by blood, and a Frenchman by culture. I see him still, that true European, an immensely tall, ungainly figure with a mass of hair, an indefatigable talker commenting under the gaslights of Saint-Germain-des-Prés until three in the morning, for the benefit of the young woman I then was, on what was a premonitory work. It opened with a broadside directed at each of our peoples: the Briton, half-lion, half-wolf, but an inoffensive gentleman once his aims were secured; the German, for whom things were more important than people, and who therefore could not resist a certain collective nostalgia; the Italian, who looked on the theatre and the stage as an end in itself; the

voli, senza spirito di segregazione, del compito che le attende.

A voi che mi apparite così giovani, ricorderò l'opera di un aristocratico estone pubblicata durante la cupa tregua d'armi nel corso della quale il nostro continente riprendeva fiato prima della seconda grande guerra mondiale. Nella sua *Analisi spettrale dell'Europa*, il conte Hermann Heyserling si autodefiniva occidentale per il colore della pelle, europeo per l'educazione ricevuta, baltico per nascita, russo e tedesco per sangue, francese per cultura. Lo rivedo, anche lui, autentico Europeo, immenso, irsuto, inesauribile, dinoccolato, commentare fino alle tre del mattino alla giovane donna che io ero allora, sotto i lampioni di Saint-Germain-des-Près, il suo volume premonitore. Ognuno dei nostri popoli vi riceveva prima una strigliata: l'Inglese, mezzo leone e mezzo lupo, ma gentleman inoffensivo una volta raggiunti i suoi scopi; il Tedesco, per il quale la cosa rimaneva più importante dell'uomo e che, a questo titolo, non poteva difendersi da una nostalgia comunitaria; l'Italiano, che prendeva il teatro come fine a se stesso; il Francese, incapace di capire che si voglia essere diversi da lui e attaccato alle sue definizioni come un selvaggio ai suoi feticci.

Risparmio gli altri. Ciò non toglie che il conte vociferante fosse colmo d'ammirazione per la ricchezza,

sous les réverbères de Saint-Germain-des-Prés, son prémonitoire volume. Chacun de nos Peuples y recevait d'abord une volée de bois vert: l'Anglais, moitié lion, moitié loup, mais gentleman inoffensif, ses buts une fois atteints; l'Allemand, pour lequel la chose demeurait plus importante que l'homme et qui, à ce titre, ne pouvait se défendre d'une nostalgie communautaire; l'Italien, prenant le théâtre pour une fin en soi; le Français, incapable de comprendre que l'on veuille être différent de lui et attaché à ses définitions comme un sauvage à ses fétiches.

J'épargne les autres. N'empêche que le vociférant comte bâtit d'admiration pour la richesse, la variété, la force de l'apport respectif de nos patries à leur commune culture. Du coup, allant plus loin dans l'analyse que l'impulsif Hugo, il lui semblait qu'exiger de l'Europe qu'elle s'unifiât comme l'Amérique et la Russie, c'était la méconnaître en son essence et, pratiquement, vouloir sa ruine. Fi du melting-pot - le pot à fondre! L'Europe devait s'unifier autrement. Les Nations maintiendraient leurs langues, leurs styles. Une unité originale, exemplaire, se constituerait tandis que les Patries, se complétant, subsisteraient avec leur ancienne vigueur. Si, au contraire, les choses allaient mal, une désagrégation complète de l'Europe était à prévoir, souhaitée par certains.

Frenchman, incapable of understanding that others might wish to be different from himself, and wedded to his definitions like a savage to his fetishes. I will spare the others. But however loud his criticisms, he was lost in admiration for the wealth, variety, and strength of the contribution made by our nations to their common culture. Consequently, taking his analysis a stage further than the impulsive Hugo, he came to the view that to require of Europe that it should unite, like the United States or Russia, was to misjudge its essence and, in practice, condemn it to ruin. Away with the melting-pot! It must unite in a different way. Each of the nations of which it was composed would preserve its language, its style. A new, exemplary form of unity would develop, while the nations, complementing one another, would live on within it, their vigour intact. If, on the contrary, things went badly, all we could expect was what some would gladly have seen - a Europe in complete disintegration.

This gives you some idea of the concern with which Hermann Keyserling would have watched over the Treaty of Rome, identifying himself with the protests of its guardians against the distortions of the Common Market, which range from concealed tariffs to indiscriminate imports, manipulations of exchange-rates, and many other odd strategems, the reports on which I have

la varietà, la forza dell'apporto rispettivo delle nostre patrie alla loro comune cultura. E così, andando più lontano nell'analisi che non l'impulsivo Hugo, gli sembrava che esigere dall'Europa che si unificasse come l'America e la Russia, significasse misconoscerne l'essenza, e, praticamente, volerne la rovina. Niente *melting-pot*, niente «crogiuolo»! L'Europa doveva unificarsi altrimenti. Le nazioni avrebbero mantenuto le loro lingue, il loro stile rispettivo. Una unità originale, esemplare, si sarebbe costituita, mentre le Patrie, completandosi, sarebbero sussistite con il loro antico vigore. Se, invece, le cose fossero andate male, si sarebbe dovuta prevedere una disgregazione completa dell'Europa, da certuni auspicata.

Tutto questo per dire con quale cura, il conte Hermann Keyserling avrebbe vigilato sul Trattato di Roma, facendo sue le proteste dei suoi custodi contro le distorsioni del Mercato Comune, che vanno dalle tariffe camuffate a importazioni selvagge o a manipolazioni sui cambi e a ben altre bizzarrie di cui ho accuratamente studiato i dossier. Sì, ci sono stati imbrogli, pressioni, perfino consegne segrete che hanno tentato di spezzare il nostro Mercato, che ha resistito, non essendo nato dal caso ma dalla necessità.

D'altra parte, miei diletti Europei, confessate che le vostre campagne elettorali sono spesso sembrate più cariche di faziose riserve mentali che di preoccupa-

C'est vous dire avec quel soin Hermann Keyserling aurait veillé sur le traité de Rome, faisant siennes les protestations de ses vigiles contre les distorsions du Marché Commun qui vont de tarifs déguisés à des importations sauvages ou à des manipulations sur les changes et à bien d'autres drôleries dont j'ai soigneusement étudié les dossiers. Oui, il y a eu des tricheries, des pressions, voire de secrètes consignes qui ont essayé de casser notre Marché, lequel a résisté, n'étant point né du hasard mais de la nécessité.

D'autre part, mes Européens chéris, avouez que vos campagnes électorales ont souvent paru plus lourdes d'arrière-pensées partisanes que de préoccupations européennes. Lorsque vous vous risquiez à un raisonnement, vous vous perdiez vous-mêmes, à quelques exceptions près, dans le labyrinthe des Institutions communautaires. Vos ouailles sortaient de vos réunions des termes techniques dansant dans leurs têtes: dépassement, bavure, serpent - voire GATT ou SALT - mouches qui ne les empêcheraient pas, eux, mais vous, de dormir. Vous les traduisiez, ces termes, en camions, en poulets, en emplois, en allocations, en sécurité intérieure - de l'autre sécurité, ne soufflons mot - et vous saviez que vous ne pourriez, hélas, parler en maîtres, à dépendre de créanciers auxquels reviendrait la parole quand il s'agirait de solder vos dettes - ces fleurs empoisonnées



carefully perused. Yes, there have been stratagems and pressures, even secret instructions designed to break up our Market, but it has survived, having been born not of chance but of necessity.

And you yourselves, my cherished Europeans, you must allow that your election campaigns have often appeared weighed down by underlying partisan thoughts rather than uplifted by European concerns. When you hazarded a reasoned argument, you almost invariably lost your way in the maze of European institutions. The faithful emerged from your meetings, their heads buzzing with such technical terms as compensatory amounts, green currencies, compulsory or non-compulsory payments and even GATT or SALT – a buzzing which might interfere with *your* sleep but not theirs. You translated those terms into trucks, poultry, jobs, allowances, internal security – of the other security, not a word! – and you knew that unfortunately you could not speak as masters, because of your dependence on creditors who would have the last word when it came to settling your debts – those poisoned flowers that spring from the ground of social change forced on us by our own progress.

That is why, whatever verbal shafts (including my own) are let fly against the present European structures, we must in all justice come back to

zioni europee. Quando azzardavate un ragionamento, vi perdevate, tranne qualche eccezione, nel labirinto delle Istituzioni comunitarie. Le vostre pecorelle riportavano dalle vostre riunioni termini tecnici che danzavano nelle loro teste, come «superamento», «sbavatura», «serpente» – e magari GATT o SALT – mosche che avrebbero impedito non a loro, bensì a voi, di dormire. Voi li traducevate, questi termini, in camion, in polli, in impieghi, in sussidi, in sicurezza interna (dell'altra sicurezza, non diciamo verbo). E sapevate che non avreste potuto, ahimé, parlare da padroni, dipendendo da creditori ai quali sarebbe spettata la parola quando si fosse trattato di saldare i vostri debiti, fiori avvelenati spuntati dalla trasformazione sociale alla quale i nostri progressi ci hanno spinto.

Per questo, quali che siano state le frecce (fra cui le mie) scagliate contro le attuali strutture europee, giustizia vuole che si torni ai nostri complimenti e ai nostri ringraziamenti. Esse hanno operato del loro meglio, in un clima astratto e geloso. Astratto, cioè extraumano. Geloso, cioè infraumano. Esse ci hanno evitato il peggio: degli asservimenti unilaterali, disstruttori delle nostre caratteristiche nazionali. Il sostegno della vostra Assemblea infonderà loro un nuovo afflato, a condizione che essa stessa non avvizzisca in sterili conflitti di partito. Carica di speranze che non

jaillies de la mutation sociale à laquelle nos propres progrès nous ont acculés.

C'est pourquoi, quelles qu'aient été les flèches (dont les miennes) tirées contre les structures européennes actuelles, il n'est que justice d'en revenir à nos compliments et à nos mercis. Elles ont œuvré de leur mieux, dans un climat abstrait et jaloux. Abstrait, soit extra-humain, jaloux, soit infra-humain. Elles nous ont épargné le pire: des asservissements unilatéraux, destructeurs de nos caractéristiques nationales. Le soutien de votre Assemblée leur inspirera un second souffle, à condition qu'elle-même ne dépérisse pas en stériles combats de partis. Chargée d'espérances qu'elle ne peut décevoir, elle ne s'y complaira pas.

J'en viens allègrement à l'avenir. Pour quelles tristes raisons votre Assemblée ne vivrait-elle que les yeux fixés sur les traités de Paris et de Rome? Sans y contrevenir, elle pourrait, en sa souveraineté morale sur la chose européenne publique, se saisir des problèmes cruciaux qui les transcendent, encore plus importants que ceux ide la monnaie et de l'énergie. J'en ai cerné trois.

Le premier est un problème d'identité, non pas d'identité entendue comme similitude, mais d'identité comprise comme perception profonde de soi. L'insuffisante participation de l'électorat européen à la consultation qui nous a créés prouve combien il est urgent de le résoudre. Impossible de concevoir une Europe



expressions of praise and gratitude. They have done as best as they could in a climate of abstraction and suspicion - abstraction that lies outside what is human, suspicion that lies below what is human. They have spared us the worst: unilateral subjection destructive of our national traits. The support of your Assembly will give them new life, provided that it does not itself succumb to sterile party strife. As the bearer of hopes it cannot disappoint, it will not succumb.

I now turn eagerly to the future. For what poor reasons should your Assembly look back fixedly on the Treaties of Rome and Paris? Without infringing them, it could, by virtue of its moral sovereignty over European public affairs, tackle those crucial problems which transcend them, which are of even greater importance than these of currency or energy. I see three such problems.

The first is a problem of identity, not of identity in the sense of similarity, but of identity as a deep perception of one's being. The low turnout in the elections which have brought us here proves how urgent a problem is. A Europe without Europeans is inconceivable. I said so in this Chamber when I received Chancellor Helmut Schmidt, the recipient of the prize awarded by my modest foundation, presided over by Monsieur Pierre Pflimlin, the Mayor of Strasbourg,

può deludere, essa non dovrà lasciarsi andare a compiacimenti.

E giungo senza indugio a parlare dell'avvenire. Per quali tristi ragioni la vostra Assemblea dovrebbe vivere soltanto con gli occhi fissi sui Trattati di Parigi e di Roma? Senza contravvenirvi, essa potrebbe, nella sua sovranità morale sulla cosa pubblica europea, far suoi i problemi cruciali che trascendono tali trattati e che sono ancor più importanti di quelli della moneta e dell'energia. Ne ho circoscritti tre.

Il primo è un problema di *identità*: non una identità intesa come similitudine, ma come percezione profonda di sé. L'insufficiente partecipazione dell'elettorato europeo alla consultazione della quale siamo il risultato dimostra quanto sia urgente risolvere tale problema. Impossibile concepire un'Europa senza Europei. L'ho detto già in quest'Aula ricevendovi il Cancelliere Helmut Schmidt, laureato della mia modesta Fondazione ai destini della quale presiedono il Signor Sindaco Pflimlin, presente fra noi, e il Professor Braun, Presidente dell'Università delle Scienze Umane di questa città. L'ho ripetuto a Parigi, in Senato, ricevendo dall'eminente Gaston Thorn del nostro Lussemburgo e sotto la presidenza di Alain Poher la Medaglia d'Oro Robert Schuman, creata dalla F. V. S. Stiftung di Amburgo. Le istituzioni comunitarie hanno fatto barbabietole, burro, formaggi, vini, vitelli, e anche

sans Européens. Je l'ai déjà dit dans cette enceinte en y recevant le Chancelier Helmut Schmidt, lauréat de ma modeste Fondation aux destinées de laquelle président M. le Maire Pflimlin, présent parmi nous, et M. Braun, le Président de l'Université des Sciences humaines de cette ville. Je l'ai répété à Paris, au Sénat, en recevant de l'éminent Gaston Thorn, de notre Luxembourg, et sous la présidence de M. Alain Poher, la Médaille d'Or Robert Schuman, créé par la F.V.S. Stiftung de Hambourg. Les Institutions communautaires ont fait des betteraves, du beurre, des fromages, des vins, des veaux, voire des cochons européens. Elles n'ont pas fait d'hommes européens.

Ces hommes européens existaient au Moyen Age, à la Renaissance, au Siècle des Lumières et, même, au XIXe siècle. Il faut les refaire.

Déjà la jeunesse s'en charge, circulant sac au dos, ignorant les frontières. Déjà les villes jumelées ont créé un réseau d'hommes et de femmes allergiques aux conflits passés et qui se savent liés au destin de leur continent. Mais dans leur ensemble, les écoles ne suivent pas, en dépit de réalisations exceptionnelles, telle à Bruges de notre Belgique, celle de M. Brugmans. Les professeurs échangés distillent leur science en se gardant, les ingrats, de s'afficher en champions d'une Europe sans laquelle ils resteraient confinés dans leurs établissements lo-



who is with us today, and Monsieur Braun, President of the Human Sciences University of this city. I repeated it in Paris, in the Senate, when, under the chairmanship of Mr Alain Poher, I received from the eminent Gaston Thorn of Luxembourg, the Robert Schuman Gold Medal, awarded by the FVS-Stiftung in Hamburg. The Community institutions have produced European sugar-beet, butter, cheese, wines, calves and even pigs. They have not produced Europeans.

There were Europeans in the Middle Ages, during the Renaissance, in the Age of Enlightenment, and even in the 19th century. We must recreate them. Our young people have already set about the task, rucksacks on their backs, oblivious to frontiers. Already twinned towns have produced a body of men and women to whom past conflicts are anathema and who know their fate is bound up with that of the continent. But on the whole, schools and universities do not follow suit, in spite of exceptional achievements such as we have seen from Monsieur Brugmans, at Bruges, in Belgium. Exchange professors distill their wisdom, thanklessly taking care not to pose as champions of a Europe without which they would have remained at home. A few dreamers have imagined textbooks for schools which would turn our common past into a game played by children. Lies do not bear fruit. On the contrary, what we must do,

maiali europei. Ma non hanno fatto uomini europei.

Questi uomini europei esistevano nel Medioevo, nel Rinascimento, nel Secolo dei Lumi e perfino nel secolo scorso. Bisogna rifarli.

Già la gioventù se ne incarica, girando col sacco in spalla, ignorando le frontiere. Già le città gemellate hanno creato una rete di uomini e di donne allergici ai conflitti passati, e che si sanno legati al destino del loro continente. Ma le scuole, nel loro insieme, non seguono, nonostante certe realizzazioni eccezionali come quella di Bruges del nostro Belgio, la scuola del Professor Brugmans. I Professori di provenienze varie distillano la loro scienza guardandosi, gli ingratiti, dal proporsi come campioni di una Europa senza la quale resterebbero confinati nei loro istituti locali. Certi sognatori hanno pensato a dei manuali scolastici che trasformerebbero il nostro passato in giochi innocenti. La menzogna non porta frutti. Occorre invece che in tutte le scuole del Mercato Comune, dalle più modeste alle più sofisticate, si spieghi che a secoli di conflitti e di massacri subentra oggi un'era nuova che si fonda, quanto a dottrina, su un più piccolo denominatore comune, quello della nostra cultura.

Rientrata nelle vostre file, vi sottoporrò un progetto, al quale potrete interessare le autorità competenti, che associa tutti i nostri maestri, tutti i nostri scolari, tutti i nostri studenti nella ricerca della defi-

caux. Des rêveurs ont pensé à des manuels scolaires qui transformeraient notre passé en jeux d'agneaux. Le mensonge ne porte jamais de fruits. Il faut, au contraire, qu'en toutes les écoles du Marché commun, des plus modestes aux plus sophistiquées, soit expliqué qu'à des siècles de conflits et de massacres se substitue aujourd'hui une ère nouvelle fondée en doctrine sur un plus petit dénominateur commun, celui de notre culture.

Rentrée dans vos rangs, je vous soumettrai un projet dont vous pourrez saisir les autorités voulues, associant tous nos maîtres, tous nos écoliers, tous nos étudiants, à la définition de ce dénominateur et, par rapport à lui, à la définition de nos caractères spécifiques nationaux. Une prise de conscience se ferait à laquelle vos campagnes électorales n'ont été que le prélude. Nous l'aurions alors enfin notre Université européenne, non pas dans un ou plusieurs bâtiments pour jeunes déracinés, mais partout et multiforme. S'impose la création, déjà souhaitée, d'une Académie européenne, d'une Philharmonique européenne. Ajoutons-y des équipes sportives européennes, la culture physique faisant partie de la culture générale. Non, ne restons pas les classiques de nous-mêmes. Un ballon porte quelquefois plus loin qu'un obus.

Deuxième problème: la natalité. Au train où vont les couples, il n'y aura plus



in all the schools of Europe, from the most modest to the most sophisticated, is to explain that after centuries of conflict and bloodshed, a new era of understanding has dawned based on the highest common factor, of our culture.

Once I have rejoined you on the floor of the House, I will put forward a draft proposal that seeks to define this common factor, and with it, our distinguishing national characteristics. All our professors and teachers, schoolchildren and students ought to be associated in this task. It would lead to the awakening of a European consciousness, to which your election campaigns were only a prelude. We shall have it then at last, our European University, not in one or several establishments for uprooted youngsters, but everywhere and manifold. The creation, already called for, of a European Academy, of a European Philharmonic Orchestra, is a further necessity. Add to this European sports teams, physical education being a part of general education. No, we must not be content to remain the classical image of ourselves. A ball sometimes travels further than a shell.

The second problem is the birthrate. The way things are going, there will soon be no more Europeans. - So why this Assembly? The statistics on the subject seem to be doubly frightening the way they are put and the reality

nizione di questo denominatore e, in relazione ad esso nella definizione dei nostri caratteri specifici nazionali. Ne deriverebbe una presa di coscienza alla quale le vostre campagne elettorali non sarebbero state che il preludio. L'avremo allora, finalmente, la nostra Università europea, non in uno o più edifici per giovani sradicati, ma ovunque e multiforme. S'impone la creazione, già auspicata, di un'Accademia Europea, di una Filarmonica Europea. Aggiungiamo delle squadre sportive europee, giacché la cultura fisica fa parte della cultura generale. No, non restiamo i classici di noi stessi. Un pallone porta talvolta più lontano di un obice.

Secondo problema: la *natalità*. Al ritmo col quale vanno le coppie, ben presto non vi saranno più europei. Ben presto! Allora perché questa Assemblea? Le statistiche mi sembrano doppiamente spaventose: per la loro formulazione e per la loro realtà. Quando degli esperti mi dichiarano: le donne tedesche partoriscono soltanto l'1,4 e le donne francesi soltanto l'1,8 dei 2,28 bambini necessari, io sussulto immaginando migliaia di piccoli a pezzi. Poi condivido le angosce della lunga agonia messa in cifre della nostra civiltà. Ravvivarla? Ringiovanirla? Soltanto insieme potremo riuscirvi.

Come tutti voi, ho meditato sulle piramidi delle età. Sono stata perfino a Niigata, in Giappone, di fronte alla Cina, per intrattenermi col Professor Ogino sui ri-

d'Européens bientôt. Bientôt! Alors, pourquoi cette Assemblée? Les statistiques me paraissent doublement effrayantes: par leur formulation et par leur réalité. Lorsque des experts me déclarent: les femmes allemandes n'accouchent que de 1,4 et les femmes françaises que de 1,8 des 2,28 enfants nécessaires, je sursaute en imaginant des milliers de bébés en morceaux.

Puis, je partage les affres de la longue agonie chiffrée de notre civilisation. La revivifier? La rajeunir? Nous n'y parviendrons qu'ensemble.

Comme vous tous, j'ai médité sur les pyramides des âges. J'ai même été jusqu'à Niigata, au Japon, face à la Chine, pour m'entretenir avec le Professeur Ogino des résultats de sa méthode. Les tabous sociaux de ma jeunesse condamnaient à de graves sacrifices intimes les filles séduites par les professions dites masculines. Les autres savaient qu'elles affronteraient, sans aide extérieure au foyer, les charges de leurs maternités alors sans contrôle. Ces tabous sont morts. Morts à tel point que je découvre dans l'aide et le respect que, changeant d'avis, les sociétés leur apportent, une sorte de vengeance personnelle. Appuis indispensables. Mais croyez-moi, aucun des achats d'enfants auxquels nos gouvernements affolés s'apprêtent, par des allocations et des dégrèvements d'ailleurs trop lourds à supporter par leurs budgets, n'infléchiront le destin inscrit dans



they point to. When experts tell me that German women give birth to only 1.4, and French women to 1.8, of the 2.28 children required, I start at the thought of thousands of babies in pieces and then I experience the anguish of the long statistical agony of our civilization. How to revive it? How to rejuvenate it? We shall only succeed if we act together.

Like all of you, I have reflected on the age-pyramids. I have even been as far as Niigata, in Japan, opposite the Chinese coast, to talk to Professor Ogino about the results of his method. When I was young, social taboos condemned women attracted by the so-called masculine professions to heavy personal sacrifices. The others knew that they would have to cope unaided by their families with the burden of maternity, at that time uncontrolled. Those taboos are dead, so dead that I perceive, in the assistance and respect which society, having changed its views, gives these women now, a kind of personal revenge. Assistance is essential, but believe me, the purchase of children, a course which our distraught governments are embarking upon by granting allowances and tax concessions beyond what their budgets can stand, will not change the pattern of the age-pyramids. Money is no substitute for either love or hope. If Western women no longer want children, it is because they consider them

sultati del suo metodo. I tabù sociali della mia giovinezza condannavano a gravi sacrifici intimi le ragazze che avrebbero affrontato, senz'altro aiuto se non quello della famiglia, gli oneri della loro maternità allora priva di controllo. Questi tabù sono morti. Morti a tal punto che io scopro nell'aiuto e nel rispetto che, cambiando parere, le società apportano loro, una specie di vendetta personale. Appoggio indispensabile. Ma, credetemi, nessuno degli acquisti di bambini ai quali i nostri governi sgomenti si apprestano, con sussidi e sgravi d'altra parte troppo pesanti da sopportare per i loro bilanci, piegherà il destino iscritto nelle piramidi. Il denaro non rimpiazza l'amore e la speranza. Se le donne occidentali non vogliono più bambini, è perché li giudicano inutili, addirittura nocivi al loro lavoro come ai loro divertimenti. Per cause inverse che portano allo stesso risultato, le donne slave di Russia proteggono la loro sterilità. Il bambino collettivizzato non è di utilità alla famiglia ed è di grande fastidio in una società di penuria. Di più. Non sarà la psicologia dell'assistenza accordata alle donne europee per le loro maternità eventuali che modificherà i loro sentimenti. Questa psicologia sottintende il bambino come un onere, come un rischio – perfino come una calamità – mai come un investimento. D'amore, beninteso, non si parla nemmeno. Ma c'è di più ancora. La scuola incita i bambini alla critica, alla mancanza di

les pyramides. L'argent ne fait le poids ni de l'amour ni de l'espoir. Si les femmes occidentales ne veulent plus d'enfants, c'est qu'elles les jugent inutiles, voire nuisibles autant à leur travail qu'à leur agrément. Pour des causes inverses aboutissant à la même raison, les femmes slaves de Russie veillent aussi à leur stérilité. L'enfant collectivisé n'est pas utile à la famille et fort gênant dans une société de pénurie. Plus. Ce n'est pas la psychologie de l'assistance consentie aux femmes européennes pour leurs maternités éventuelles qui modifiera leurs sentiments. Cette psychologie sous-entend l'enfant comme une charge, comme un risque voire comme un malheur - jamais comme un investissement. D'amour, bien entendu, il n'est pas question. Plus encore. L'école incite les enfants à la critique, à l'irrespect des parents. Et, au-delà du Mur, à leur délation.

Je conjure à mon secours un instinct venu du fond des âges. Pourquoi jadis les femmes fécondes étaient-elles bénies? Un, l'enfant collaborait au labour familial, ou le complétait. Deux, l'enfant assumait la charge de ses vieux. Trois, l'enfant transmettait le patrimoine. Aujourd'hui, l'enfant naît. Un, impatients, inquiets, les parents se demandent ce qu'ils en feront. Deux, ils ne comptent pas sur son aide, leur vieillesse étant prise en charge par l'État. Trois, quant aux patrimoines, ceux-ci ne se transmettent plus, volatilisés au passage, comme chacun sait.



useless, and even a hindrance both to work and to leisure. For opposite reasons that produce the same results, Slav women in Russia also take care to avoid children. A collectivized child is no use to his family, and a great burden in a society where penury holds sway. It is not the assistance given to European women to encourage childbearing which will change their minds. The attitude implies that the child is a burden, a risk, even a misfortune, but never an investment. Of love, needless to say, there is no question. What is more, schools encourage children to criticize, to abandon respect for their parents. And beyond the Iron Curtain, to inform against them.

I appeal to an instinct drawn from the depths of time. Why were fertile women blessed of old? Firstly, the child shared in the labour of the family; secondly, he took care of his elders; thirdly, he passed on his inheritance. Today a child is born: firstly, his parents, impatient and worried, wonder what they will do with him; secondly, they do not depend on his assistance, their old age being taken care of by the State; thirdly the family inheritance is no longer passed on, but is frittered away, as we all know. This is not to say that the desire for a society of leisure does not also come to us from the depths of time. With the exception of those with the privilege of power or knowledge - the

rispetto verso i genitori. E, al di là del Muro, alla loro delazione.

Io invoco in mio aiuto un istinto venuto dalla notte dei tempi. Perché una volta le donne feconde erano benedette? Primo, il figlio collaborava al lavoro familiare, o lo integrava. Secondo, il figlio prendeva a carico i suoi vecchi. Terzo, il figlio trasmetteva il patrimonio. Oggi il bambino nasce. Primo, impazienti, preoccupati, i genitori si chiedono che cosa faranno di lui. Secondo, non contano sul suo aiuto perché lo Stato li prende a carico nella loro vecchiaia. Terzo, quanto ai patrimoni, questi non si trasmettono più, perché, si volatilizzano, come ognuno sa.

Non vogliamo negare che l'aspirazione ad una società di svaghi ci arrivi, anch'essa, dalla notte dei tempi. Ad eccezione degli iniziati della potenza e della conoscenza – i conquistatori, i creatori – gli uomini liberi hanno sempre lavorato di più per poter poi lavorare di meno. In ogni caso, se la nostra Europa in pericolo vuole perpetuarsi, essa deve affrontare una profonda trasformazione morale. È lecito pensare che le coppie, ottenuto il tempo libero, percepita l'interdipendenza della popolazione attiva e della vecchiaia felice, soddisfatto il bisogno naturale di trasmettere i loro beni, vogliano moltiplicare attraverso i figli il loro piacere di vivere. Non è proibito immaginare un altro ideale del quale la fede in noi stessi affretterebbe la

Ce n'est point prétendre que l'aspiration à une société de loisirs ne nous arrive pas également du fond des âges. A l'exception des initiés de la puissance et de la connaissance - les conquérants, les créateurs -, les hommes libres n'ont jamais travaillé plus que pour travailler moins. En tout état de cause, si notre Europe en danger veut se perpétuer, elle doit affronter une profonde transformation morale. Il est permis de penser qu'acquis les loisirs, perçue l'interdépendance de la population active et de la vieillesse heureuse, qu'assouvi le besoin naturel de transmettre leurs biens, les couples veuillent multiplier par leurs enfants leur goût de vivre. Il n'est pas défendu d'imaginer un autre idéal dont notre foi en nous-mêmes précipiterait l'élosion. Question d'âme! L'Europe est une question d'âme!

Identité, natalité. Arrivons-en au troisième problème qui sera; si vous le désirez, de votre supreme ressort: celui de la légalité, celui des Droits de l'Homme. Ils avaient sombré, en Europe, ces droits, avec le naufrage de la Société des Nations et l'occupation de notre continent par la dictature national-socialiste. Ils ont alors émigré aux États-Unis, d'abord à San Francisco, ensuite à Manhattan. Là, ils se sont perdus. Des tyrans sont accueillis avec égards au Palais de verre et propulsés dans ses commissions penchées sur l'amélioration du sort des dés-

conquerors and the creators - free men have never worked more except in order to work less. At all events, if our jeopardized Europe wishes to perpetuate itself, it must be prepared to face a profound moral transformation. It is surely reasonable to believe that, once they have acquired leisure, perceived the interdependence between the active phase of life and a contented old age, and satisfied their natural desire to hand down their possessions, married couples will be willing to enhance through children their zest for life. There is nothing to stop us from conceiving a different ideal, born of a faith in ourselves. The answer lies in our soul - the answer to the question of Europe!

Identity, birthrate. We now come to the third problem, which may, if you so will, prove a matter for your supreme authority - that of legality, of the Rights of Man. Those rights came to grief in Europe when the League of Nations broke down and our continent was overrun by the National Socialist dictatorship. They found refuge in the United States, first in San Francisco and later in Manhattan. There, they sank into oblivion. Tyrants are welcomed with full honours in the Glass Palace and appointed to committees which supposedly concern themselves with improving the lot of the poor. International casuistry goes so far as to refuse to recognize as victims the boat people, adrift today

nascita. Questione d'anima! L'Europa è una questione d'anima!

Identità, natalità. E arriviamo al terzo problema che sarà, se voi lo desiderate, di vostra suprema competenza: quello della *legalità* quello dei Diritti dell'Uomo. Erano naufragati in Europa, questi diritti, col naufragio della Società delle Nazioni e con l'occupazione del nostro continente da parte della dittatura nazionalsocialista. Emigrarono allora negli Stati Uniti, prima a San Francisco, poi a Manhattan. Là, si sono perduti. Dei tiranni sono accolti con riguardo nel Palazzo di Vetro e spinti nelle sue commissioni che si interessano al miglioramento della sorte dei diseredati. Il bizantinismo internazionale giunge perfino a rifiutare la denominazione di vittime, poiché hanno volontariamente abbandonato il loro paese, ai passeggeri delle fragili imbarcazioni che attualmente sono in pericolo in mare aperto, senza viveri né destinazione.

I responsabili dei genocidi, che noi ben conosciamo, avrebbero dovuto esser scacciati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. Chi ha preteso questo? Nessuno.

Come stupirsene? Se si denominano democrazie i regimi la cui opposizione non è sotto terra o in prigione, queste sono meno di trenta a Manhattan fra i 150 e più utenti del suo Palazzo, tutti firmatari della

hérités. La casuistique internationale va jusqu'à refuser l'appellation de victimes, parce qu'ils ont quitté volontairement leur pays, aux passagers des frêles esquifs qui voguent aujourd'hui sur des mers dangereuses, sans vivres ni destination.

Les responsables des génocides que nous connaissons auraient dû être chassés de l'Organisation des Nations unies. Qui l'a exigé? Personne.

Comment s'en étonner? Si l'on nomme démocraties les régimes dont l'opposition n'est pas sous terre ou en prison, celles-ci sont moins de 30 à Manhattan parmi les quelque 150 usagers de son Palais, tous signataires de la Charte. Quel machin! S'exclamait Charles de Gaulle. Dire le droit n'est pas une obligation, mais le dire en prétendant l'imposer tout en le trahissant est un crime. Ce crime, il vous appartiendra de le dénoncer. Encore une fois, soyez exemplaires.

Mais ce droit lui-même, il vous faudra le repenser, en fonction des imprévisibles priviléges engendrés par la tolérance de nos civilisations libérales. Au nom d'elle-même, cette tolérance s'est inclinée devant le fanatisme et les abus de force. La concentration des pouvoirs techniques, notamment, engendre des excès que ni Grotius, ni les Révolutionnaires de 89, ni Marx lui-même, n'avaient prévus. Une poignée de fils du désert peuvent, de l'extérieur, tuer une civilisation à laquelle ils doivent leur fortune, alors que l'Europe, même appauvrie, ne cesse de procla-



on dangerous seas without provisions or destination, simply because they left their country 'voluntarily'.

Those responsible for the genocides with which we are familiar ought to have been expelled from the United Nations Organization. Who has demanded their expulsion? Nobody. Is this surprising? If we term democracies those countries in which the opposition has neither fled underground nor been imprisoned, there are fewer than thirty at Manhattan, among the 150 or more frequenters of its palace, all of them signatories of the Charter. What an organization, as Charles de Gaulle exclaimed. To lay down the law is not an obligation: but to lay down the law and pretend to enforce it while in reality betraying it is a crime. It will be for you to condemn this crime. It is for you to set the example!

But this law will itself have to be thought over again in the light of the unforeseen privileges engendered by the tolerance of our liberal societies. In its own name, this tolerance has given way to fanaticism and abuse of power. The concentration of technical power leads to excesses which neither Grotius, nor the revolutionaries of 1789, nor Marx himself had anticipated. From the outside, a handful of sons of the desert can destroy a civilization to which they

Carta. Che «aggeggio»! esclamerebbe Charles de Gaulle. Proclamare il diritto non è un obbligo, ma proclamarlo pretendendo di imporlo mentre lo si tradisce, è un crimine. Questo crimine, spetterà a voi denunciarlo. Ancora una volta, siate esemplari.

Ma questo stesso diritto, dovrete ripensarlo in funzione degli imprevedibili privilegi generati dalla tolleranza delle nostre civiltà liberali. In nome di se stessa, questa tolleranza si è inchinata davanti al fanatismo e agli abusi di forza. In particolare, la concentrazione dei poteri tecnici genera degli eccessi che né Grozio, né i rivoluzionari dell'89, né lo stesso Marx, avevano previsti. Un pugno di figli del deserto può, dall'esterno, uccidere una civiltà alla quale essi devono la loro fortuna, mentre l'Europa, anche se impoverita, non cessa di proclamare la sua solidarietà nei confronti dei diseredati della nostra comune valle di lacrime. Dall'interno, alcuni anonimi senza responsabilità morali definite possono tenere alla loro mercè, finché vento, freddo, ignoranza e paralisi ne seguano, folle di altri anonimi, loro fratelli. Gli europei temono i privilegi, non fossero che quelli delle macchine. Nell'ambito dei Diritti dell'Uomo e della loro filosofia, si impone la ricerca di nuove concezioni per quanto riguarda la priorità, il lavoro, la cultura.

Identità, natalità, legalità: l'Europa non ritroverà il

mer sa solidarité vis-à-vis des mal nantis de notre commune Vallée de Larmes. De l'intérieur, quelques anonymes sans responsabilités morales définies peuvent tenir à leur merci jusqu'à ce que vent, froid, ignorance et paralysie s'ensuivent, d'autres foules anonymes; leurs frères. Les Européens redoutent les priviléges, ne seraient-ce que ceux des machines. Dans le fil des Droits de l'Homme et relevant de leur philosophie, s'impose la recherche de nouvelles conceptions quant à la propriété, au travail et aux commandements de la culture.

Identité, natalité, légalité, l'Europe ne retrouvera son rayonnement qu'en rallumant leurs phares, les phares de la conscience, de la vie et du droit. Messieurs les élus d'Europe, vous en détenez les étincelles.

Ah! Soyez persuadés que cette allocution, si peu conforme aux usages, je l'ai prononcée, pleinement informée du péril nucléaire qui nous encercle. Suréquipée, notre planète tourne, engagée dans une troisième guerre, larvée ici, féroce là, insidieusement polymorphe. Les documents qui me parviennent ne m'ont pas persuadée que le désarmement ait débuté autrement que sur le papier, alors que la science nucléaire se vulgarise. Le danger est devenu tel qu'il dépasse l'angoisse que l'on peut en ressentir. A le connaître exactement, les couples n'auraient plus d'enfants du tout. Déjà, certains peuples, plus que d'autres



owe their wealth, while Europe, even impoverished, unceasingly proclaims her solidarity with the underprivileged of our common Vale of Tears. From inside a few faceless men without clearly defined moral responsibilities can hold at their mercy until wind, cold, ignorance and paralysis ensue, masses of other anonymous men, their brothers. Europeans have a fear of privilege, even if it be the privilege of machines. In a spirit of respect for the philosophy underlying Human Rights, new conceptions of property, labour and the exigencies of culture must be sought.

Identity, natality, legality: Europe will only recover her aura by rekindling their flames - the flames of conscience, of life, and of law. You, the elected representatives of Europe, have tinder in your hands.

You may rest assured that I have made this speech, so little in tune with convention, in full awareness of the nuclear danger which hangs over us. Overburdened with weaponry, our planet turns on its axis, engaged in a third world war, now hidden, now brutally apparent - insidiously multiform. The documents I have seen fail to convince me that disarmament has begun otherwise than on paper; nuclear science has, indeed, become widely accessible. The danger is now so great that it outstrips our anguish over it. If

suo splendore se non riaccendendo questi fari, i fari della coscienza, della vita e del diritto. Voi ne detenete le scintille.

Ah? Siate persuasi che questo mio discorso, così poco conforme agli usi io l'ho pronunciato nella piena consapevolezza del pericolo nucleare che ci circonda. Sovraequipaggiato, il nostro pianeta gira, impegnato in una terza guerra, qui larvata, là feroce, insidiosa e polimorfa. I documenti che mi pervengono non mi hanno persuasa che il disarmo abbia avuto inizio, se non sulla carta, mentre la scienza nucleare si sta volgarizzando. Il pericolo è diventato tale da superare l'angoscia che se ne può provare. Se lo conoscessero esattamente, le coppie non avrebbero più figli. Già certi popoli, più immaginativi di altri, si sono trasformati in topi per costruire formidabili città sotterranee capaci di resistere agli impatti e alle radiazioni. Già si pensa ad apprestare rifugi. Tuttavia, onorevoli colleghi, una possibilità di salvezza rimane, che la vostra autorità morale di Europei, uniti contro il cataclisma eventuale, può ampliare. Questa possibilità risiede nel fatto che non sono le armi che uccidono, ma gli uomini. Le armi, non chiedono né di essere inventate, né di uscire dai loro nascondigli. Si, sono gli uomini che uccidono, e se noi, i Dieci, non abbiamo ancora previsto di sotterracci, lasciatemi l'illusione di pensare che non è per mancanza di crediti, ma perché la nostra

imaginatifs, se sont transformés en rats pour construire de formidables cités souterraines résistant aux impacts et aux radiations. Déjà des consignes d'abri circulent. Toutefois, Mesdames et Messieurs, une chance demeure, que votre autorité morale d'Européens, unis contre le cataclysme possible, peut amplifier. Cette chance réside en ceci que ce ne sont point les armes qui tuent, mais les hommes. Les armes, elles, ne demandent ni à être inventées, ni à sortir de leurs cachettes. Oui, ce sont les hommes qui tuent, et si les Dix que nous sommes n'ont pas encore prévu de s'enterrer, laissez-moi l'illusion de penser que ce n'est point faute de crédits, mais que leur spiritualité leur défend de désespérer de la raison humaine.

Mesdames et Messieurs les Élus de l'Europe, plutôt votre Hôtesse d'un jour que votre Présidente, je vous dirai à l'instar de mes jolies arrières-petites-filles qui sillonnent, en cet instant, terres mers et cieux: Thanks for your attention! Danke! Grazie! Dank U! Tak! Go raibh maith agaibh! merci pour votre attention, bienvenue! et, ajouterais-je en mon incomparable langue natale: du fond du cœur!



they were fully conscious of the risk, couples would have no children at all. Already, some peoples with more imagination than others have become like rats and built huge underground cities proof against blast and radiation. Already, shelter instructions are in circulation. But there is still a chance, which your moral authority as Europeans, united against a possible cataclysm, can strengthen. This chance resides in the fact that it is men, not weapons, that kill. Arms are not invented or brought out of hiding of their own accord. No, it is men who kill; and if we, the Ten, have not yet made plans to live beneath the earth, allow me to entertain the illusion that this is not through any lack of funds, but because our spiritual concepts forbid us to despair of human nature.

Ladies and gentlemen, elected representatives of Europe, acting as your hostess rather than as your President, I want, after the fashion of my pretty great-granddaughters, who at this very moment are ranging the world by land, sea and air, to say thank you for your attention, *Merci pour votre attention! Danke! Grazie! Dank U! Tak! Go raibh maith agaibh !* Thank you, and, in my incomparable native tongue, I would add: *du fond du cœur!*

spiritualità ci proibisce di disperare della ragione umana.

Onorevoli colleghi, rappresentanti eletti dell'Europa, io, vostra ospite per un giorno piuttosto che vostra presidente, vi dirò al modo delle mie graziose pronipoti che solcano, in questo momento, terre, mari e cieli: *Thanks for your attention! Danke! Grazie! Dank U! Tak! Go Raibh Maith Agaibh!* Grazie di avermi prestato attenzione e, nella mia incomparabile lingua natale: *merci du fond du cœur!*

SIMONE VEIL
Président
Strasbourg, 18 Juillet 1979

*Mes chers Collègues, Mesdames, Messieurs,
c'est un très grand honneur que vous m'avez fait en m'appelant à la présidence du Parlement européen. Aussi l'émotion qui est la mienne en prenant place à ce fauteuil estelle plus profonde que je ne saurais l'exprimer. Avant toute autre chose, je souhaite en remercier toutes celles et tous ceux d'entre vous qui ont porté leur suffrage sur mon nom. Je m'efforcerai d'être le président conforme à leur voeu. Je m'efforcerai aussi, conformément à l'esprit de la démocratie, d'être le président de toute l'Assemblée.*

Si la séance d'aujourd'hui se déroule dans un cadre qui, pour beaucoup d'entre vous, est familier, elle n'en revêt pas moins un caractère historique. Sans doute est-ce là ce qui explique à la fois l'affluence et la qualité de ceux qui se sont rendus aux invitations envoyées. Sans pouvoir à cet égard citer toutes les personnalités présentes, et je m'en excuse, je leur adresse, au nom de chacun de ses membres, le salut de notre Assemblée.



SIMONE VEIL
President
Strasbourg, 18 July 1979

Ladies and gentlemen, you have done me a signal honour in electing me President of the European Parliament, and my emotions on taking the chair are deeper than I can put into words. First of all, I should like to thank all of those who voted for me. I shall endeavour to be the President they would wish me to be. True to the spirit of democracy, I shall also seek to be the President of the whole Assembly.

Today's sitting is being held in a setting with which many of you are familiar, but it is nonetheless an historic occasion. This doubtless explains the presence of the many distinguished guests who have accepted our invitations. I am sorry that I cannot mention them all by name, but on behalf of each and every Member of this House I bid them welcome.

We are highly honoured by the presence of many Presidents and Speakers of the Parliaments of associated and other countries, representing the nations of five continents. By coming here today, they have shown how

SIMONE VEIL
Presidente
Strasburgo, 18 luglio 1979

Onorevoli colleghi, grande è l'onore che mi avete fatto eleggandomi alla presidenza del Parlamento europeo, così come inesprimibile è la mia emozione nell'assumere tale carica. Consentitemi, prima di tutto, di ringraziare quanti mi hanno onorata del loro voto; farò il possibile perché la mia presidenza sia conforme ai loro auspici, così come cercherò, conformemente allo spirito della democrazia, di essere il presidente di tutta l'Assemblea.

Se la seduta odierna si svolge in un quadro che a molti di voi è familiare, ciò non toglie nulla al suo carattere storico. E questo, probabilmente, spiega sia l'affluenza che la qualità dei nostri ospiti. Non potendo citare tutte le personalità presenti oggi in questo emiciclo, a nome di tutti i parlamentari porgo loro il saluto di questa Assemblea.

Siamo profondamente onorati di avere tra noi numerosi presidenti dei Parlamenti di paesi associati e paesi terzi, rappresentanti dei popoli dei cinque continenti, i quali, con la loro presenza, apportano un sostegno inestimabile alla nostra costruzione demo-

Nous avons ainsi le très grand honneur d'avoir parmi nous de nombreux Présidents de Parlements de pays associés et tiers, représentant des peuples de cinq continents et qui, par leur présence ici, apportent un soutien inestimable à notre construction démocratique en témoignant de l'importance qu'ils attachent aux relations avec notre Parlement. Nous apprécions hautement, Madame et Messieurs les Présidents, que vous ayez accepté notre invitation, nous apprécions hautement votre geste d'amitié et de solidarité et je vous en remercie ici tout particulièrement.

J'ai exprimé hier soir la gratitude que nous devons avoir à l'égard de Louise Weiss, qui a si bien guidé nos premiers pas. Vous me permettrez d'y revenir d'un mot, sans vous formaliser que je cite la part éminente qu'elle a prise dans toutes les luttes menées pour l'émancipation de la femme.

C'est pour moi un devoir, mais c'est aussi un honneur que de rendre hommage à l'Assemblée qui a précédé la nôtre, et plus précisément à ses présidents successifs, qui ont dirigé ses travaux avec l'autorité que l'on sait. Je voudrais, en particulier, souligner l'hommage qui est dû au Président Colombo, qui a occupé ce fauteuil avec talent et s'est acquis, dans cette difficile mission, l'estime de tous.

Le Parlement européen, tel qu'il a siégé, tel surtout qu'il a travaillé depuis la



much importance they attach to relations with our Parliament, thus lending invaluable support to our democratic enterprise. We greatly appreciate your acceptance of our invitations and your gesture of friendship and solidarity, and I should like to convey to you our special thanks.

Yesterday evening I expressed the gratitude we owe to Louise Weiss, who so ably guided our first steps. I should like to add, with your indulgence, one further word and mention her outstanding contribution to the struggle waged in the cause of the emancipation of women.

It is my duty, but also an honour, to pay tribute to the previous Assembly, and more particularly to its presidents, who presided over it with such great authority. I should particularly like to stress the honour due to President Colombo who so ably filled this chair, and earned universal esteem for the manner in which he discharged this difficult task.

In its work ever since the first European Community, the Coal and Steel Community, was set up, and particularly since the establishment of the single Assembly of the Communities in 1958, the European Parliament has played a major and increasingly important part in the building of Europe.

cratica dimostrando l'importanza che essi attribuiscono alle relazioni con il nostro Parlamento. Apprezziamo molto, onorevoli presidenti, il fatto che abbiate accolto il nostro invito, apprezziamo molto il vostro gesto di amicizia e di solidarietà per il quale desidero rivolgervi un ringraziamento particolare. Ho già espresso ieri sera la gratitudine che dobbiamo all'onorevole Louise Weiss, che ha accompagnato con mano così ferma i nostri primi passi. Permettetemi di ricordarla ancora un attimo per sottolineare il ruolo di primo piano da essa svolto in tutte le lotte per l'emancipazione della donna.

Oltre che un dovere, è per me anche un onore rendere omaggio all'Assemblea che ha preceduto la nostra e, più in particolare, ai presidenti che si sono susseguiti e che ne hanno diretto i lavori con l'autorità che tutti sappiamo. Desidero in modo particolare sottolineare l'omaggio che dobbiamo al presidente Colombo che ha assolto con talento la funzione presidenziale e in questa difficile missione si è conquistato la stima di tutti.

Il Parlamento europeo, così come è stato e soprattutto così come ha lavorato in passato, fin dalla creazione della prima Comunità europea del carbone e dell'acciaio, ed in particolare dalla costituzione del-

création de la première Communauté Européenne du Charbon et de l'Acier, et en particulier depuis la constitution de l'Assemblée unique des Communautés en 1958, a joué dès l'origine un rôle important, mais aussi un rôle croissant dans la construction de l'Europe. Quelle que soit l'innovation profonde que représente son élection au suffrage universel direct, notre Assemblée est d'abord l'héritière des Assemblées parlementaires qui l'ont précédée. Elle s'inscrit dans le droit fil du sillon tracé par tous ceux qui ont siégé sur ses bancs depuis une génération, depuis que l'idée européenne et le principe démocratique se sont rencontrés.

D'abord avec modestie et discrétion, compte tenu des pouvoirs limités que lui attribuait le traité de Rome, le Parlement européen a, grâce à l'influence politique croissante qu'il a su progressivement acquérir, consolidé son rôle dans les Institutions de la Communauté et dans la construction communautaire. C'est bien cette influence croissante qui a notamment conduit à la signature des traités du 21 avril 1970 et du 22 juillet 1975, qui ont renforcé le pouvoir budgétaire de l'Assemblée. En outre, par une série de dispositions pratiques, la participation de l'Assemblée à l'exercice des pouvoirs de la Communauté s'est structurée et développée.



However new a departure its election by direct universal suffrage provides, our Assembly is first and foremost the heir to the parliamentary assemblies which have gone before it. It follows on in the path traced by those who have sat in this House from the time when, a generation ago, the European and the democratic ideal were brought together.

Its beginnings were modest and discreet, in keeping with the limited powers conferred on it by the Treaty of Rome, but through the growing political influence it has gradually acquired, the European Parliament has consolidated its rôle among the institutions and in the building of the Community. It was this growing influence which led to the signing of the Treaties of 21 April 1970 and 22 July 1975 which strengthened the Assembly's budgetary powers. Furthermore, through a number of practical arrangements, the part played by the Assembly in the exercise of the Community's responsibilities has been given sharper form and wider scope.

We in the new Parliament will not lose sight of these achievements of our predecessors. None of us will forget their contribution to the attainment of the hopes of the founding fathers of the Community for an ever-closer union between the peoples of Europe.

l’Assemblea unica delle Comunità nel 1958, ha svolto fin dall’origine un ruolo sempre più importante nella costruzione dell’Europa. Quale che sia l’innovazione rappresentata dall’elezione a suffragio universale diretto, la nostra Assemblea deve innanzitutto ritenersi erede delle Assemblee parlamentari che l’hanno preceduta. Essa si inserisce nel solco sicuro tracciato da tutti coloro che si sono assisi sui suoi banchi da una generazione, da quando l’idea europea si è incontrata con il principio democratico.

Prima con modestia e discrezione, tenuto conto dei limitati poteri attribuitigli dal Trattato di Roma, il Parlamento europeo, grazie alla crescente influenza politica che ha saputo conquistarsi gradualmente, ha consolidato il suo ruolo nelle Istituzioni della Comunità e nella costruzione comunitaria. È proprio questa crescente influenza che ha portato tra l’altro alla firma dei trattati del 21 aprile 1970 e del 22 luglio 1975, che hanno rafforzato i poteri di bilancio dell’Assemblea. Mediante una serie di disposizioni pratiche è stato possibile inoltre strutturare ed ampliare la partecipazione dell’Assemblea all’esercizio dei poteri della Comunità.

Il Parlamento che oggi si riunisce non perderà di vista le realizzazioni delle precedenti Assemblee. Nes-

Cet acquis des précédentes Assemblées, le Parlement réuni aujourd’hui ne le perdra pas de vue. Aucun d’entre nous n’oubliera qu’il a contribué à la mise en oeuvre, conforme à l’espérance des fondateurs de la Communauté, d’«une union sans cesse croissante entre les peuples européens».

Si je me devais de rappeler ainsi, en quelques mots, l’oeuvre considérable des Assemblées qui nous ont précédés, il me faut surtout insister sur la novation profonde que constitue, au sein des Communautés européennes, la première élection au suffrage universel direct du Parlement.

Pour la première fois en effet dans l’Histoire, dans une Histoire qui les a vus si souvent divisés, opposés, acharnés à se détruire, les Européens ont élu, ensemble, leurs délégués à une Assemblée commune qui représente aujourd’hui, dans cette salle, plus de 260 millions de citoyens. Ces élections constituent, à n’en pas douter, un événement capital dans la construction de l’Europe depuis la signature des traités. Certes, dans les différents Etats membres, les procédures électoralles ont encore varié, conformément d’ailleurs à l’Acte du 20 septembre 1976 portant élection des représentants à l’Assemblée au suffrage universel direct, et c’est à nous qu’il appartiendra, en vue des élections futures, d’élaborer un mode de scrutin uniforme. C’est une tâche à laquelle je m’attacherai avec vous.



While we cannot forget the substantial achievements of the Assemblies which preceded us, I must now lay full emphasis on the fundamentally new departure that has been made by the European Communities in having their Parliament elected for the first time by direct universal suffrage.

For this is the first time in history, a history in which we have so frequently been divided, pitted one against the other, bent on mutual destruction, that the people of Europe have together elected their delegates to a common assembly representing, in this Chamber today, more than 260 million people. Let there be no doubt, these elections form a milestone on the path of Europe, the most important since the signing of the Treaties. It is true that the electoral systems still vary from one Member State to the other and this was laid down in the Act of 20 September 1976 on the election of representatives to the Assembly by direct universal suffrage - and it will be for us to draw up a uniform electoral system for future elections. This is a task to which, along with you, I shall devote my energies.

Whatever our political beliefs, we are all aware that this historic step, the election of the European Parliament by universal suffrage, has been

suno di noi dimenticherà che il Parlamento europeo ha contribuito ad attuare quell’«unione sempre più stretta fra i popoli europei», conforme alla speranza dei padri fondatori della Comunità.

Nel riepilogare le grandi realizzazioni delle Assemblee che ci hanno preceduto dovrei, innanzitutto, insistere sulla profonda innovazione che rappresenta, in seno alle Comunità europee, la prima elezione e suffragio universale diretto del suo Parlamento.

Per la prima volta nella Storia – in una Storia che li ha visti così spesso divisi, opposti, accaniti a disstruggersi – gli Europei hanno eletto, insieme, i loro delegati ad un’Assemblea comune che rappresenta oggi, in questo emiciclo, più di 260 milioni di cittadini. Senza ombra di dubbio queste elezioni rappresentano, dopo la firma dei Trattati, una pietra miliare nella costruzione dell’Europa. Certo, nei vari Stati membri le procedure elettorali sono ancora diverse – il che è conforme all’Atto del 20 settembre 1976 relativo all’elezione dei rappresentanti dell’Assemblea a suffragio universale diretto – ma spetta a noi, in vista delle elezioni future, elaborare modalità elettorali uniformi: è un compito che, insieme a voi, cercherò di portare a termine.

La storica innovazione costituita dall’elezione del

La novation historique que représente l'élection du Parlement européen au suffrage universel, chacun de nous, quelle que soit son appartenance politique, a conscience qu'elle se produit précisément à un moment crucial pour les peuples de la Communauté. Tous les Etats de celle-ci sont en effet, aujourd'hui, confrontés à trois défis majeurs, celui de la paix, celui de la liberté, celui du bien-être, et il semble bien que la dimension européenne soit seule en mesure de leur permettre de relever ces défis.

Le défi de la paix, tout d'abord. Dans un monde où l'équilibre des forces a permis, jusqu'à présent, d'éviter le cataclysme suicidaire de conflits armés entre les superpuissances, on a vu se multiplier en revanche les affrontements locaux. La situation de paix qui a prévalu en Europe constitue un bien exceptionnel, mais aucun de nous ne saurait sous-estimer sa fragilité. Est-il besoin de souligner à quel point cette situation est nouvelle dans notre Europe dont les batailles fratricides et meurtrières ont constamment marqué l'Histoire?

Comme celles qui l'ont précédée, notre Assemblée est dépositaire de la responsabilité fondamentale de maintenir, quelles que soient nos divergences, cette paix qui est probablement, pour tous les Européens, le bien le plus précieux. Cette responsabilité, les tensions qui règnent dans le monde d'aujourd'hui la



taken at a crucial time for the people of the Community. All its Member States are faced with three great challenges: the challenge of peace, the challenge of freedom and the challenge of prosperity, and it seems clear that they can only be met through the European dimension.

Let us begin with the challenge of peace. In a world where the balance of power has enabled us so far to avoid the suicidal cataclysm of armed conflict between the superpowers, localized wars have, in contrast, proliferated. The period of peace we have enjoyed in Europe has been an exceptional piece of good fortune, but we should none of us underestimate its fragility. Is there any need to stress the novelty of this situation in Europe, whose history is a long chapter of fratricidal and bloody wars?

Like its forerunners, our Assembly has, whatever our differences, a fundamental responsibility for maintaining this peace, which is probably the most precious asset in all Europe.

The tension prevailing in the world today makes this responsibility an even heavier one, and the legitimacy bestowed on our Assembly by its election by universal suffrage will, let us hope, help us to bear it, and spread this peace of ours to the outside world.

Parlamento europeo a suffragio universale è avvenuta, come ciascuno di noi sa, quale che sia la sua fede politica, in un momento cruciale per tutti i popoli della Comunità. Tutti i suoi Stati membri infatti devono oggi raccogliere il guanto di tre importanti sfide; quella della pace, quella della libertà e quella del benessere. E sembra proprio che solo la dimensione europea sia in grado di permettere agli Stati di raccogliere tali sfide.

La sfida della pace anzitutto: in un mondo in cui l'equilibrio delle forze ha consentito, finora, di evitare la catastrofe suicida di conflitti armati tra le superpotenze, assistiamo invece al moltiplicarsi di conflitti locali. La situazione di pace che ha prevalso in Europa è un bene inestimabile; nessuno di noi però deve sottovalutarne la fragilità. C'è bisogno che sottolinei quanto sia nuova questa situazione in un'Europa la cui Storia è stata sempre segnata da sanguinose battaglie fratricide?

Come quelle che l'hanno preceduta, la nostra Assemblea è depositaria della responsabilità fondamentale di mantenere, quali che siano le nostre divergenze, questa pace che, probabilmente, rappresenta per tutti gli Europei il più prezioso dei beni. Tanto più pesante è il fardello di questa responsabilità

rendent plus lourde, et la légitimité que notre Assemblée tire du suffrage universel l'aidera donc à l'assumer en même temps, souhaitons-le, qu'à faire rayonner à l'extérieur la paix qui est la nôtre.

Le second défi fondamental, c'est celui de la liberté. Sur la carte du monde, les frontières du totalitarisme se sont étendues si largement que les îlots de la liberté sont cernés par ces régimes où règne la force. Notre Europe est l'un de ces îlots, et il faut se réjouir qu'au groupe des pays de liberté qui la composent soient venus se joindre la Grèce, l'Espagne et le Portugal, aux vocations aussi anciennes que les nôtres.

La Communauté sera heureuse de les accueillir. La dimension européenne paraît, là encore, de nature à renforcer cette liberté dont le prix, trop souvent, ne se mesure que lorsqu'on l'a perdue.

Enfin, l'Europe est soumise au grand défi du bien-être, je veux dire à la menace que constitue, pour le niveau de vie de nos populations, le bouleversement fondamental dont la crise pétrolière a été, depuis quelque cinq ans, à la fois le détonateur et le révélateur. Après avoir connu, pendant une génération, une progression des niveaux de vie dont le rythme élevé et soutenu n'avait existé à aucune période de l'Histoire, tous les pays d'Europe sont aujourd'hui confrontés à un véritable défi.



The second basic challenge is that of freedom. The frontiers of totalitarianism have spread so far that the islands of freedom are surrounded by régimes in which force prevails. Our Europe is one such island; let us welcome the fact that Greece, Spain and Portugal, with traditions as old as our own, have joined the ranks of the free countries.

The Community will be happy to receive them. Here too, the European dimension should help to strengthen that freedom whose value is too often not realized until it has been lost.

Finally, Europe has to meet the great challenge of prosperity, by which I mean the threat to the living standards of our peoples posed by the basic upheaval which, over the past five years, the oil crisis has both sparked off and revealed in its full dimensions. After experiencing for a generation a rapid and steady rise in living standards without precedent in history, every country in Europe is now faced with a kind of economic warfare which has brought the return of that forgotten plague, unemployment, and jeopardized the rise in living standards. This upheaval is leading to far-reaching change. In our different countries, everyone is fully aware that change is inevitable but at the same time fears it. Everyone expects

alla luce delle tensioni che incombono oggi sul mondo. Tuttavia la legittimità derivante alla nostra Assemblea dal suffragio universale l'aiuterà ad assumersi questa responsabilità e ad irradiare all'esterno – ce lo auguriamo – la nostra pace.

La seconda fondamentale sfida è quella della libertà. Sulla carta del mondo le frontiere del totalitarismo si sono dilatate a tal punto che le isole della libertà sono accerchiate da regimi in cui regna la forza. La nostra Europa è una di quelle isole e non possiamo che essere lieti del fatto che al gruppo di paesi liberi che la compongono si siano aggiunti la Grecia, la Spagna e il Portogallo le cui vocazioni, come le nostre, affondano le radici nel tempo.

La Comunità sarà lieta di accoglierla. Anche qui la dimensione europea rafforzerà questa libertà il cui valore, troppo spesso, si apprezza solo quando lo si è perduto.

Infine, l'Europa deve raccogliere la grande sfida del benessere: con questo intendo riferirmi alla minaccia costituita, per il tenore di vita dei nostri popoli dal profondo sconvolgimento di cui la crisi petrolifera è, da cinque anni, sia il detonatore che l'indice rivelatore. Dopo aver registrato, per tutta una generazione, una progressione dei livelli di vita il cui ritmo elevato

tés à une sorte de guerre économique qui a débouché sur le retour d'un fléau oublié, le chômage, comme sur la mise en cause de la progression des niveaux de vie.

Ce bouleversement conduit à des changements profonds. Dans nos différents pays, chacun pressent bien ces mutations, chacun les pressent mais les redoute. Chacun attend des gouvernements et des élus, au niveau national comme au niveau européen, des garanties, des sécurités, des actions propres à rassurer.

Nous avons tous conscience que ces défis, ressentis d'un bout à l'autre de l'Europe avec la même acuité, ne peuvent être efficacement relevés qu'en commun. Seule l'Europe, confrontée aux super-puissances, a la dimension de l'efficacité, qui n'appartient plus, isolément, à chacun de ses membres. Mais la mise en oeuvre de cette efficacité implique que les Communautés européennes se consolident et se renforcent. Le Parlement européen, maintenant élu au suffrage universel, est désormais porteur d'une responsabilité particulière. Pour relever les défis auxquels l'Europe est confrontée, c'est dans trois directions qu'il nous faudra l'orienter :

l'Europe de la solidarité, l'Europe de l'indépendance, l'Europe de la coopération.



guarantees, safeguards and reassuring action from the governments and elected representatives, at both national and European level.

We all know that these challenges, which are being felt throughout Europe with equal intensity, can only be effectively met through solidarity. Beside the superpowers, only Europe as a whole is capable of taking the necessary action which is beyond its individual members in isolation. However, in order to take effective action the European Communities must unite and gather strength. The European Parliament, now that it is elected by direct universal suffrage, will in future bear a special responsibility. If the challenges facing Europe are to be met, we need a Europe capable of solidarity, of independence and of cooperation.

By a Europe of solidarity I mean solidarity among peoples, regions and individuals. In the relations between our peoples there can be no question of overriding or neglecting the fundamental national interests of each of the Community Member States. However, it is undoubtedly true that, very often, the interests of all are better served by European solutions than by persistent opposition. While no country can consider itself exempt from the discipline and effort now demanded at national level by the new

e sostenuto non aveva nessun precedente storico, tutti i paesi dell'Europa devono fronteggiare oggi una specie di guerra economica che ha ridato vita ad un flagello dimenticato, la disoccupazione, e ha rimesso in causa la progressione dei livelli di vita.

Questo sconvolgimento porta a radicali mutamenti che, nei nostri paesi, tutti chiedono e tutti temono al tempo stesso. Ognuno attende dai Governi e dagli eletti, a livello nazionale e a livello europeo, garanzia, sicurezze, interventi rassicuranti.

Siamo tutti consapevoli che queste sfide percepite con la stessa acutezza da un capo all'altro dell'Europa, potranno essere validamente raccolte solo in comune. Di fronte alle superpotenze, solo l'Europa possiede quella dimensione di efficacia che non è più prerogativa dei suoi Stati membri presi uno per uno. Quest'efficacia però implica che le Comunità europee si consolidino e si rafforzino. Eletto a suffragio universale, il Parlamento europeo è ora investito di una particolare responsabilità. Per raccogliere le sfide lanciate all'Europa dovremo perseguire tre obiettivi: l'Europa della solidarietà, l'Europa dell'indipendenza, l'Europa della cooperazione.

L'Europa della solidarietà anzitutto: della solidarietà tra i popoli, tra le regioni, tra le persone. Per

L'Europe de la solidarité d'abord, je veux dire de la solidarité entre les peuples, entre les régions, entre les personnes. Dans les rapports entre nos peuples, il ne saurait être question de mettre en cause ou d'ignorer les intérêts nationaux les plus fondamentaux de chacun des Etats membres de la Communauté. Mais il est certain que, bien souvent, les solutions européennes correspondent mieux à l'intérêt commun que les oppositions permanentes. Sans qu'aucun pays soit dispensé de la discipline et de l'effort qu'impliquent désormais, sur le plan national, les difficultés économiques nouvelles, notre Assemblée devra, sans relâche, recommander que soient réduites les disparités qui, si elles venaient à s'aggraver, condamneraient l'unité du Marché Commun et, en conséquence, la situation des plus privilégiés de ses membres.

Cet effort de solidarité sociale, c'est-à-dire de péréquation économique et parfois financière, il s'impose aussi pour réduire les disparités régionales. Sur ce plan, la Communauté a déjà conduit des actions concrètes et efficaces. Cette politique devra être poursuivie, sous réserve que ses résultats soient toujours en rapport avec les sommes dépensées.

Il faudra aussi adapter la politique mise en oeuvre pour corriger la situation des régions traditionnellement déprimées, ainsi que celle des régions considérées



economic constraints, our Assembly must nevertheless continually press for a reduction of existing disparities since a deterioration of the situation would destroy the unity of the Common Market and, with it, the privileged position of some of its members.

Social solidarity, in other words the smoothing out of economic and sometimes financial inequalities, is also required if regional disparities are to be reduced. The Community has already taken practical and effective action in this field. It should continue to pursue this policy as long as the results are in proportion to the expenditure.

Policy must also be adapted in order to redress not only the situation in the traditionally depressed regions, but also that of regions considered up to recently as strong and prosperous but now stricken by economic disasters. Finally, and most important of all, solidarity between men must be fostered. Despite the real, and indeed remarkable, progress achieved in this area over the past few decades, much remains to be done. However, at a time when all citizens will undoubtedly be required to accept the fact that the rise in the standard of living must come to a halt or progress more slowly, and also to accept a brake on the growth of social

quanto riguarda le relazioni fra i nostri popoli non possiamo mettere in discussione o ignorare i fondamentali interessi nazionali di ciascuno degli Stati membri della Comunità. È certo però, che, molto spesso, le soluzioni europee meglio rispondono all'interesse comune che non le opposizioni permanenti. Senza dispensare alcun paese dalla disciplina e dagli sforzi che ci impongono ora, sul piano nazionale, queste nuove difficoltà economiche, la nostra Assemblea dovrà raccomandare costantemente che vengano ridotte quelle disparità che, aggravandosi, condannerebbero l'unità del Mercato Comune, di conseguenza, la situazione dei più privilegiati tra i suoi membri.

Questo sforzo di solidarietà sociale, vale a dire di perequazione economica e in alcuni casi finanziaria, si impone anche per ridurre le disparità regionali. A questo proposito la Comunità ha già realizzato azioni concrete ed efficaci. Dovremo continuare su questa politica tenendo però presente che i risultati dovranno comunque essere proporzionati alle cifre investite.

Occorrerà inoltre modificare la politica impostata per correggere la situazione delle regioni tradizionalmente depresse, nonché quella delle regioni considerate fino a ieri prospere e forti, ma colpite, oggi, da difficoltà economiche.

encore récemment comme fortes et prospères, mais aujourd’hui frappées par des sinistres économiques.

Enfin, et surtout, c'est entre les hommes que les efforts de solidarité doivent être développés. En dépit des progrès réels et remarquables acquis dans ce domaine au cours des dernières décennies, il reste, sur ce point, beaucoup à faire. Mais, à une époque où, sans nul doute, il sera demandé à tous les citoyens d'accepter que le niveau de vie cesse de progresser ou progresse moins, d'accepter un contrôle dans la croissance des dépenses sociales, les sacrifices nécessaires ne seront acceptés qu'au prix d'une authentique réduction des inégalités sociales.

La finalité principale des actions qu'il faut mener dans ce domaine, tant au niveau communautaire qu'au niveau national, c'est l'emploi. Notre Assemblée devra consacrer une réflexion en profondeur à une situation nouvelle, où la demande s'accroît plus vite que l'offre. Il en résulte des frustrations et la nécessité, pour améliorer cette situation, de combiner les investissements productifs, la protection des activités européennes les plus vulnérables et la réglementation des conditions de travail.

Notre Europe doit être également l'Europe de l'indépendance. Non qu'il lui



expenditure, the necessary sacrifices will not be made unless there is a genuine reduction in social inequalities.

The principal objective of the measures to be taken in this field, both at Community and national level, is employment. Our Assembly must consider in depth the new situation where demand is increasing at a greater pace than supply. This is producing frustrations, and a combination of measures such as productive investments, the protection of the more vulnerable European activities and regulations on working conditions will be necessary in order to improve the situation.

Our Europe must also be a Europe of independence. This must not be an aggressive or independence liable to end in conflicts, but Europe must determine the conditions of its development in its own way. This is particularly true in such matters as monetary and energy policy.

Of note in the monetary field is the major political significance for Europe of the recent setting up of the European Monetary System, designed to restore stable monetary relations within the Community, which has been affected over the past few years by the instability of the dollar, even when this was foreseeable.

Infine – e soprattutto – è tra gli uomini che dovranno essere compiuti gli sforzi maggiori di solidarietà. Nonostante i reali e considerevoli progressi registrati in questo settore in questi ultimi decenni, rimane ancora molto da fare. In un momento in cui, inevitabilmente, verrà chiesto a tutti i cittadini di accettare il fatto che il livello di vita cessi di progredire, o progredisca a un ritmo minore, e di accettare un controllo nella crescita delle spese sociali, i sacrifici necessari potranno essere accettati solo a patto che si proceda ad un'autentica riduzione delle disparità sociali.

Scopo principale delle azioni che occorre intraprendere in questo settore, a livello comunitario e a livello nazionale, è l'occupazione. La nostra Assemblea dovrà riflettere attentamente a una nuova situazione in cui la domanda aumenta più velocemente che l'offerta: da cui le frustrazioni e la necessità, per rimedio a tale situazione, di combinare gli investimenti produttivi, la protezione delle attività europee più vulnerabili, la regolamentazione delle condizioni di lavoro.

La nostra Europa deve essere anche l'Europa dell'indipendenza: non un'indipendenza aggressiva e conflittuale, ma un'indipendenza essenziale a determinare le condizioni del suo sviluppo in maniera au-

faille affirmer une indépendance agressive et conflictuelle, mais parce qu'il est essentiel qu'elle puisse déterminer les conditions de son développement de manière autonome. Cette recherche s'impose avec une particulière clarté dans le domaine monétaire comme dans celui de l'énergie:

– Dans le domaine de la monnaie, nous soulignerons la signification politique majeure que revêt, pour l'Europe, la constitution récente du Système monétaire européen, destiné à établir, au sein de la Communauté, des relations monétaires stables affectées depuis quelques années par les incertitudes, fortuites ou non, du dollar.

– Dans le domaine de l'énergie, la dépendance des producteurs de pétrole constitue pour l'Europe un handicap majeur. Pour rétablir les conditions de notre autonomie, l'Assemblée pourra utilement inviter les gouvernements européens à affirmer ici un souci de coopération et de concertation qui a commencé bien tardivement à se manifester. Il faudra aussi amplifier les efforts d'économies et la recherche des énergies nouvelles.

Enfin, l'Europe que nous souhaitons doit être celle de la coopération. Les Communautés ont déjà mis en place, dans le domaine des relations avec les pays en voie de développement, une coopération souvent exemplaire, et dont



In the field of energy, dependence on the oil producers is a major handicap for Europe. In order to restore the conditions which are essential for our independence, the Assembly might be well advised to call upon the European Governments to proclaim in this House their desire for cooperation and concertation - a desire which is belatedly beginning to become apparent. We must also further promote energy-saving measures and the search for new forms of energy.

Finally, the Europe which we advocate must be a Europe of cooperation. The Community has already established, in the field of relations with the developing countries, a form of cooperation which is in many respects exemplary. A new step in this cooperation has recently been taken through the latest negotiations with the associated countries. The Community now hopes that the new Convention of Lomé will be signed by all the countries which took part in those negotiations.

Although the new world economic situation necessitates a strengthening of this policy of cooperation, it also requires us to take account of the growing disparities evident among the developing countries themselves, depending on whether they are producers of raw materials. Within the

tonoma. Questa ricerca è particolarmente evidente nel settore monetario così come in quello energetico.

In materia monetaria va messo in risalto l'importante significato politico che ha per l'Europa la recente istituzione del sistema monetario europeo, destinato a ripristinare, all'interno della Comunità, relazioni monetarie stabili che erano state, da qualche anno, intaccate dalle incertezze, fortuite o meno, del dollaro.

In materia energetica la dipendenza dai paesi produttori di petrolio costituisce un grosso handicap per l'Europa. Per ristabilire le condizioni della nostra autonomia, l'Assemblea potrà utilmente invitare i governi europei ad affermare in questo campo un desiderio di cooperazione e di concertazione che ha incominciato a manifestarsi con notevole ritardo. Occorrerà inoltre cercare di realizzare maggiori economie e potenziare la ricerca di nuove forme di energia.

Infine, l'Europa che desideriamo deve essere quella della cooperazione. Le Comunità dispongono già, nel settore delle relazioni con i paesi in via di sviluppo, di una cooperazione spesso esemplare, entrata in una nuova fase con i recenti negoziati con i paesi associati. La Comunità adesso auspica che la nuova Convenzione di Lomé venga firmata da tutti i paesi che hanno partecipato a tali negoziati.

une nouvelle étape vient d'être franchie par la négociation récente avec les pays associés. La Communauté souhaite maintenant que la nouvelle Convention de Lomé soit signée par tous les pays qui ont participé à cette négociation.

Ajoutons que si le nouveau contexte économique mondial implique que cette politique de coopération soit renforcée, il suppose aussi que l'on tienne compte des disparités croissantes qui distinguent les pays en voie de développement entre eux, selon qu'ils sont ou non producteurs de matières premières. Dans le cadre de cette coopération selective, l'Europe doit pouvoir obtenir les matières premières nécessaires à ses activités, offrir à ses partenaires de justes revenus, équilibrer les transferts de technologies auxquels elle doit procéder par des garanties d'égalité de concurrence pour ses industries.

Parce qu'il est élu au suffrage universel et qu'il tirera ainsi de cette élection une autorité nouvelle, ce Parlement aura un rôle particulier à jouer pour permettre aux Communautés européennes de parvenir à ces finalités et de relever ainsi les défis auxquels elles sont confrontées. A cet égard, l'élection historique du mois de juin 1979 a soulevé en Europe un espoir, un immense espoir. Les peuples qui nous ont élu ne nous pardonneraient pas de ne pas savoir assumer cette responsabilité ô combien lourde, mais aussi ô combien exaltante.



framework of this selective cooperation, Europe must be able to obtain the raw materials necessary for its activities, to offer its partners equitable revenues and balance the necessary transfers of technology with safeguards ensuring that its industries can compete under equitable conditions.

Because it has been elected by universal suffrage and will derive a new authority from that election, this Parliament will have a special rôle to play in enabling the European Community to attain these objectives and so prove equal to the challenges facing it. The historic election of June 1979 has raised hopes - tremendous hopes - in Europe. Our electors would not forgive us if we failed to take up this heavy but infinitely rewarding responsibility.

The European Parliament must exercise this responsibility in all its deliberations.

I should, however, like to stress the extent to which, in my view, this new authority will prompt Parliament to intensify its action on two fronts: firstly, by performing its function of control more democratically, and secondly, by acting as a more effective motive force in European integration.

Aggiungiamo che se il nuovo contesto economico mondiale implica un rafforzamento della politica di cooperazione, esso presuppone inoltre che si tenga conto delle crescenti disparità che contraddistinguono i paesi in via di sviluppo a seconda che siano o meno produttori di materie prime. Nel quadro di tale cooperazione selettiva, l'Europa deve avere la possibilità di ottenere le materie prime necessarie alle sue attività, deve offrire ai suoi partner redditi equi, deve equilibrare i trasferimenti di tecnologia garantendo alle proprie imprese condizioni di parità dal punto di vista della concorrenza.

Essendo stato eletto a suffragio universale e poiché tale elezione gli conferirà una maggiore autorità, questo Parlamento avrà un ruolo particolare da svolgere per consentire alle Comunità europee di raggiungere questi obiettivi e di raccogliere in tal modo le sfide cui ci si trova di fronte. Sotto questo aspetto, la storica elezione del giugno 1979 ha suscitato in Europa una speranza, una grande speranza. I popoli che ci hanno eletto non ci perdonerebbero se non sapessimo assumerci questa responsabilità così gravosa, ma tanto esaltante.

Tale responsabilità dovrà essere esercitata dal Parlamento europeo in tutte le sue deliberazioni.

Cette responsabilité, le Parlement européen aura à l'exercer dans toutes ses délibérations.

Je voudrais cependant souligner combien à mon sens son autorité nouvelle le conduira à renforcer son action sur deux terrains: d'une part, exercer plus démocratiquement sa fonction de contrôle, d'autre part jouer plus vigoureusement un rôle d'impulsion dans la construction communautaire.

Issu de l'élection directe, le Parlement européen sera en mesure de jouer pleinement sa fonction de contrôle démocratique, qui est la fonction primordiale de toute l'Assemblée élue.

Il lui appartient en particulier, du fait des pouvoirs qui lui sont conférés par les traités, de délivrer l'autorisation budgétaire au nom des citoyens de la Communauté. C'est désormais dans la Communauté, comme dans tous les Etats qui la constituent, l'Assemblée élue par le peuple qui vote le budget. Le budget est l'acte le plus important qui relève des compétences de ce Parlement, qui a le pouvoir de l'amender, voire de le rejeter en totalité.

Je voudrais rappeler l'importance du dialogue budgétaire aux différents stades, aussi bien de l'élaboration du projet que de son adoption définitive. C'est une procédure complexe, lourde, supposant des délais, des navettes entre



The directly-elected European Parliament will be able fully to perform its function of democratic control, which is the prime function of any elected Assembly.

In particular, given the powers conferred upon it by the Treaties, the European Parliament has the task of authorizing the budget on behalf of the citizens of the Community. Henceforth in the Community, as in all the Member States, it is the Assembly elected by the people that adopts the budget. The budget is the most important act over which this Parliament has specific powers, being able to amend it or reject it in its entirety.

I want to stress the importance of the budgetary dialogue at its various stages, from the drawing up of the draft budget right through to its final adoption.

This is a complex and lengthy procedure, involving deadlines and a 'shuttle' between the Council and the Assembly, but this complexity and two-way traffic are counterbalanced by the opportunity to make our voice heard.

However, this can only hold good if certain conditions are met: the first is our presence throughout this process, as our presence is essential.

Vorrei tuttavia sottolineare come a mio avviso la sua nuova autorità lo condurrà a rafforzare la sua azione in due campi: da un lato, l'esercizio più democratico della sua funzione di controllo e dall'altro l'utilizzo più vigoroso del suo ruolo di propulsione nella costruzione comunitaria.

Scaturito dall'elezione diretta, il Parlamento europeo sarà in grado di svolgere pienamente la sua funzione di controllo democratico che è la funzione primordiale di tutte le assemblee elette.

Ad esso spetta in particolare, in base ai poteri conferitigli dai Trattati, di concedere l'approvazione del bilancio a nome dei cittadini della Comunità. Ormai anche nella Comunità, come in tutti gli Stati che la costituiscono, è l'Assemblea eletta dal popolo che vota il bilancio. Il bilancio è l'atto di maggior importanza di competenza di questo Parlamento ed esso ha il potere di emendarlo e persino di respingerlo nella sua totalità.

Vorrei ricordare l'importanza delle varie fasi del dialogo sul bilancio, come pure dell'elaborazione del progetto di bilancio e della sua adozione definitiva. Procedura complessa, macchinosa, in cui spesso si verificano ritardi e andirivieni tra il Consiglio e l'Assemblea, ma questa complessità e questi andirivieni ci

le Conseil et l'Assemblée, mais cette complexité et ces aller-retour ont pour contrepartie la possibilité de faire entendre notre voix.

A diverses conditions toutefois: d'une part, à condition que nous soyons présents, puisque la présence est nécessaire. D'autre part, il est bien évident que notre force sera d'autant plus grande qu'elle sera plus unanime et aussi plus dépourvue de tout esprit de démagogie ou d'irréalisme.

La première tâche inscrite au programme de ce Parlement consistera d'ailleurs en l'examen en première lecture de l'avant-projet de budget pour 1980, qui nous occupera incessamment.

Si l'on examine de façon plus globale l'exercice des pouvoirs budgétaires du Parlement élu au suffrage universel direct, un point me paraît à souligner. Je veux dire qu'un Parlement responsable ne doit pas se borner, à l'occasion de l'élaboration du budget, à arrêter un montant de dépenses, mais doit aussi prendre en considération la perception des recettes. Cela n'est d'ailleurs que parfaitement conforme à la vocation démocratique qui est la nôtre. Nous savons qu'historiquement c'est par l'autorisation de la perception des recettes que se sont constitués les premiers parlements du monde.

La question peut d'autant moins être éludée que nous savons que c'est au



Secondly, our strength will clearly be all the greater if we are in agreement among ourselves and take care not to indulge in demagoguery but keep our feet firmly on the ground.

The first task on the programme of this Parliament will be to take the first reading of the preliminary draft budget for 1980, which we are to examine very shortly.

In a more general appraisal of the exercise of the budgetary powers of the directly-elected Parliament, it seems to me that one point deserves emphasis. A responsible Parliament should not confine itself, when drawing up the budget, to the adoption of a given volume of expenditure, but must also examine the collection of revenue. This is perfectly consistent with the democratic calling of this Parliament. History teaches us that the world's first parliaments stemmed from the authorization to levy taxes.

The urgency of this consideration is heightened by the fact that, during the life of this Parliament, the European Community budget will reach the ceiling of 1 % of VAT revenue laid down in the Treaties for the collection of own resources. In the years to come, the problem of revenue must thus

danno come contropartita la possibilità di fare intendere la nostra voce.

Occorrono tuttavia vari presupposti: da un lato occorre essere presenti perché la presenza è necessaria. Dall'altro, è chiaro che la nostra forza sarà tanto maggiore quanto più saremo unanimi, sprovvisti di spirito demagogico o aderenti alla realtà.

Infatti, il primo compito iscritto all'ordine del giorno di questo Parlamento sarà proprio l'esame in prima lettura del progetto preliminare di bilancio per il 1980, di cui ci occuperemo tra breve.

Esaminando in modo più globale l'esercizio dei poteri di bilancio del Parlamento eletto a suffragio universale diretto, mi sembra opportuno sottolineare un aspetto: a mio parere un Parlamento responsabile non deve limitarsi, in occasione dell'elaborazione del bilancio, a stabilire l'ammontare delle spese ma deve anche prendere in considerazione la percezione delle entrate. Ciò è d'altra parte perfettamente conforme alla nostra vocazione democratica. Noi sappiamo che storicamente è con l'autorizzazione a percepire le imposte che si sono costituiti i primi parlamenti del mondo.

Noi non possiamo eludere il problema tanto più che, come sappiamo, nel corso di questa legislatura il

cours de cette législature que le budget de la Communauté européenne atteindra le plafond de 1% de TVA fixé par les traités pour la perception des ressources propres. Dans les années à venir, le problème des recettes sera donc le problème primordial à prendre en compte, et ce Parlement, en tant que représentant de tous les citoyens, c'est-à-dire de tous les contribuables de la Communauté, sera nécessairement amené à jouer un rôle de premier plan en vue de sa solution.

Le Parlement doit également être un organe de contrôle de politique générale au sein de la Communauté. Ne croyons pas en effet que les limitations proprement institutionnelles de ses compétences peuvent empêcher un Parlement, tel que le nôtre, de faire entendre à tout moment, et quel que soit le domaine de l'action communautaire, la voix que lui confère l'autorité politique issue de son élection.

Il appartient aussi à notre Parlement de jouer un rôle d'impulsion dans la construction de l'Europe. Cela est particulièrement vrai à un moment où, ainsi que nous l'avons dit, l'Europe a d'abord besoin d'un complément de solidarité. Ce nouveau Parlement permettra aux voix de tous les citoyens de la Communauté de s'exprimer sur la scène européenne, contribuera en même temps à faire mieux ressentir aux différentes catégories d'entre eux les exigences de la soli-



remain in the forefront of our minds, and this Parliament, representing as it does all the citizens and thus all the taxpayers of the Community, will necessarily be called upon to make a leading contribution to the solution of this problem.

Parliament must also be an organ of control of general policy within the Community. Let us not be deluded into believing that the strictly institutional limitations on its powers can prevent a Parliament such as ours from speaking out at all times, and in every field of Community action, with the political authority conferred on it by its election.

Our Parliament must also be a motive force in European integration. This is particularly true at a time when, as I already have mentioned, Europe's prime need is a further measure of solidarity. This new Parliament will make it possible for the views of all Community citizens to be voiced at European level, and will at the same time more effectively impress upon every sector of society the need for a solidarity transcending immediate concerns, however legitimate, which must never be allowed to mask the fundamental interests of the Community.

We are, of course, aware of the existing allocation of powers in the

bilancio della Comunità europea verrà finanziato con l'1% dell'IVA, aliquota fissata dai Trattati per la percezione delle risorse proprie. Nei prossimi anni il problema delle entrate sarà quindi il più importante da prendere in considerazione e il Parlamento, in quanto rappresentante di tutti i cittadini, vale a dire di tutti i contribuenti della Comunità, dovrà necessariamente svolgere un ruolo di primo piano per contribuire a risolverlo.

Il Parlamento deve anche essere un organo di controllo della politica generale in seno alla Comunità. Non crediamo in effetti che le limitazioni propriamente istituzionali delle sue competenze possano impedire a un Parlamento come il nostro di far sentire in ogni momento e su qualsiasi settore dell'azione comunitaria la voce che gli conferisce l'autorità politica derivante dalla sua elezione.

Spetta anche al nostro Parlamento di svolgere un ruolo motore nella costruzione dell'Europa. Questo è particolarmente vero in un momento in cui, come abbiamo detto, l'Europa ha soprattutto bisogno di un complemento di solidarietà. Questo nuovo Parlamento permetterà alle voci di tutti i cittadini della Comunità di esprimersi sulla scena europea, e contribuirà al tempo stesso a rendere più consapevoli le varie cate-

darité européenne, au-delà des préoccupations immédiates, toujours légitimes, mais qui ne doivent jamais dissimuler les intérêts fondamentaux de la Communauté.

Nous n'ignorons pas, bien entendu, l'organisation des pouvoirs, telle qu'elle existe dans la Communauté et confère à chaque institution son autonomie. Les fonctions d'initiative d'une part, de décision législative d'autre part, sont attribuées par les traités à la Commission et au Conseil. Cette autonomie de chacune des institutions, nécessaire au bon fonctionnement des Communautés, n'empêche pas que ces institutions agissent fondamentalement en collaboration les unes avec les autres, et c'est dans le cadre de cette collaboration que l'élan nouveau que représente pour la Communauté la légitimité nouvelle de cette Assemblée doit être un facteur efficace d'impulsion.

C'est donc dans un renforcement du travail en commun avec les autres institutions que notre Parlement jouera plus efficacement son rôle pour les progrès de l'Europe. Il devra le faire aussi bien dans le cadre des consultations – qui peuvent être données sans limite –, que dans le cadre de la nouvelle procédure de concertation qui doit permettre au Parlement de participer effectivement aux décisions législatives des Communautés.



Community, which confers autonomy on each institution. The Treaties attribute the right of initiative to the Commission and legislative power to the Council. The autonomy of each of the institutions, which is so necessary to the proper functioning of the Communities, does not prevent these institutions from essentially working together with one another, and it is within the context of this cooperation that the fresh impetus provided by the newly acquired legitimacy of this Assembly must be turned into an effective driving force.

Our Parliament will therefore play its part in promoting European progress most effectively by strengthening cooperation with the other institutions. It should do so not only when its advice is sought - and here there are no limits that apply - but also under the new conciliation procedure, which should enable Parliament to participate effectively in the legislative decisions of the Communities.

The voice of our Assembly, confident in its newly-acquired legitimacy, will be heard by all the Community authorities and, more especially, at the highest level of political decision-making. Here I am thinking in particular of the European Council.

gorie di persone delle esigenze della solidarietà europea, al di là delle preoccupazioni immediate e sempre legittime ma che non devono mai farci scordare gli interessi fondamentali della Comunità.

Naturalmente non ignoriamo l'organizzazione dei poteri quale essa esiste nella Comunità e che conferisce a ogni istituzione la sua autonomia.

Le funzioni di iniziativa, da un lato, e di decisione legislativa dall'altro, sono attribuite dai Trattati alla Commissione e al Consiglio. Questa autonomia, necessaria al buon funzionamento delle Comunità, non impedisce alle istituzioni di agire fondamentalmente in collaborazione reciproca, ed è nel quadro di tale collaborazione che il nuovo impulso impresso alla Comunità dalla nuova legittimità di questa Assemblea deve essere un efficace fattore di propulsione.

Pertanto, proprio incrementando il lavoro in comune con le altre istituzioni il nostro Parlamento svolgerà in modo più efficace la sua funzione per il progresso dell'Europa. Ciò dovrà avvenire tanto nel quadro delle consultazioni – che possono essere offerte senza alcuna limitazione – quanto nel quadro della nuova procedura di concertazione che deve permettere al Parlamento di partecipare effettivamente alle decisioni legislative delle Comunità.

La voix de notre Assemblée, forte de sa légitimité, portera dans toutes les instances de la Communauté, et notamment au niveau le plus élevé de la décision politique. Je pense en particulier à ce sujet au Conseil Européen.

Comme il est naturel et normal dans une assemblée démocratique telle que la nôtre, nous divergeons par les programmes que nous souhaitons mettre en oeuvre, par les idées que nous voulons défendre et même quant à notre propre rôle.

Gardons-nous cependant du travers qui nous conduirait à faire de notre Assemblée le forum des divisions et des rivalités. Trop souvent déjà, les Communautés européennes donnent à nos opinions publiques l'image d'institutions bloquées, incapables de parvenir dans les délais nécessaires à des décisions.

Notre Parlement aura pleinement satisfait les espoirs qu'il a fait naître si, loin d'être le lieu de résonance des divisions internes de l'Europe, il parvient à exprimer et à faire percevoir par la Communauté l'élan de solidarité si nécessaire aujourd'hui.

Pour ce qui me concerne, c'est la totalité de mon temps et de mes forces que j'entends consacrer à la tâche qui est devant nous. Je n'ignore pas que, bien qu'issus d'une civilisation commune et formés par une culture nourrie aux



As is only natural and normal in a democratic assembly such as ours, we differ on the programmes which we wish to implement, on the ideas which we wish to advocate and even on the very rôle we are to play.

Let us, however, avoid the error of turning our Assembly into a forum for rivalry and dissent. Too often in the past, public opinion in our countries has gained the impression that the European Communities are hamstrung institutions, incapable of reaching decisions within the necessary time limits.

Our Parliament will entirely fulfil the hopes which it has raised if, far from being the sounding-board for the internal divisions of Europe, it succeeds in articulating and bringing home to the Community the spirit of solidarity that is so necessary today.

As far as I am concerned, I intend to devote my entire time and energies to the task before us. I am not unaware of the fact that, although we are the offspring of a common civilization and are fashioned by a culture that drew nourishment from the same sources, we do not necessarily have either the same idea of society or the same aspirations.

However, I am convinced that the pluralist nature of our Assembly can

La voce della nostra Assemblea, forte della sua legittimità, si farà sentire da tutti gli organi della Comunità e in particolare al più elevato livello in cui vengono prese le decisioni politiche. A tale riguardo mi riferisco in particolare al Consiglio europeo.

Come è naturale e normale in un'Assemblea democratica come la nostra, esistono pareri discordi sui programmi da mettere in opera, sulle idee che vogliamo difendere e persino sul nostro stesso ruolo.

Guardiamoci tuttavia dal pericolo di fare della nostra Assemblea un foro di divisioni e di rivalità. Già troppo spesso le Comunità europee danno all'opinione pubblica dei nostri paesi l'impressione di essere istituzioni bloccate, incapaci di prendere decisioni entro i termini necessari.

Il nostro Parlamento avrà soddisfatto pienamente le speranze che ha fatto nascere se, lungi dal riflettere le divisioni interne dell'Europa, riuscirà a esprimere e far percepire alla Comunità lo slancio di solidarietà così necessaria al giorno d'oggi.

Per quanto mi riguarda, intendo dedicare al compito che abbiamo di fronte tutto il mio tempo e tutte le mie forze. Non ignoro che, quantunque generati da una civiltà comune e formati da una cultura alimentata dalle stesse fonti, non abbiamo necessariamente

mêmes sources, nous n'avons nécessairement ni les mêmes conceptions de la société, ni les mêmes aspirations.

Pourtant, je suis convaincue que le pluralisme de notre Assemblée peut constituer un facteur d'enrichissement de nos travaux et non un frein à la progression de la construction de l'Europe. Quelles que soient nos différences de sensibilité, je pense en effet que nous partageons la même volonté de réaliser une Communauté fondée sur un patrimoine commun et un respect partagé des valeurs humaines fondamentales. C'est dans cet esprit que je vous invite à aborder fraternellement les travaux qui nous attendent.

Puissions-nous ainsi, au terme de notre mandat, éprouver le sentiment d'avoir fait progresser l'Europe. Puissions-nous surtout avoir pleinement répondu à l'espérance que suscite cette Assemblée, non seulement chez les Européens, mais parmi tous ceux qui, dans le monde, sont attachés à la paix et à la liberté.



serve to enrich our work and not act as a brake on the continuing construction of Europe. Whatever our differences of temperament, I feel that we share the same desire to achieve a Community founded on a common heritage and the shared respect for fundamental human values. In this spirit I invite you to embark in fraternal fashion on the work that awaits us.

At the end of our term of office, I trust that we shall share the feeling that we have advanced the cause of Europe. I trust that, above all, we shall have fully responded to the hopes that this Assembly arouses, not only among the people of Europe but also among all those throughout the world who prize peace and liberty.

le stesse concezioni della società, né le stesse aspirazioni.

Sono tuttavia convinta che il pluralismo della nostra Assemblea può costituire un fattore di arricchimento dei nostri lavori e non un freno al progredire della costruzione europea. Indipendentemente dalle nostre differenze di sensibilità, penso in effetti che noi condividiamo la stessa volontà di realizzare una Comunità fondata su un patrimonio comune e sul comune rispetto per i valori umani fondamentali. È con questo stato d'animo che vi invito a iniziare fraternamente i lavori che ci attendono.

Ci auguriamo che al termine del nostro mandato, si possa essere consapevoli di aver fatto progredire l'Europa. Ci auguriamo soprattutto di aver risposto in pieno alle speranze che suscita questa Assemblea, non solo tra gli europei, ma tra tutti coloro che nel mondo auspicano la pace e la libertà.

STAMPA:
Tipografia Print Company S.r.l.
Via T. Edison - Monterotondo Scalo (Roma)
www.printcompany.it

L'Europa non ritroverà il suo splendore se non riaccendendo i fari della coscienza, della vita e del diritto.

(Weiss)

Tutti i suoi Stati membri devono oggi raccogliere il guanto di tre importanti sfide; quella della pace, quella della libertà e quella del benessere. E sembra proprio che solo la dimensione europea sia in grado di permettere agli Stati di raccogliere tali sfide.

(Veil)